

"La patria prima della famiglia, l'umanità prima della patria"

FENELON

ANNO LXIV - N. 6 - LUGLIO-AGOSTO 2012

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1949

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO e-mail: redazioncentro@gmail.com - Telef. + Fax 011.521.20.00

Abbonamento annuo € 10,00 - Sostenitore € 25,00 - Estero: Europa € 40,00 - Altri Paesi € 50,00 - Conto corrente postale 26188102 Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TORINO

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

Prezzo € 1,00

"È molto difficile ridurre all'obbedienza chi non cerca di comandare" J. J. ROUSSEAU

Congresso mondiale a Rio de Janeiro sull'ambiente

IL FUTURO DEL PIANETA

A Rio de Janeiro i leader del mondo si sono riuniti, in giugno durante una settimana, in una conferenza promossa dall'ONU per discutere sull'ambiente e creare un Movimento globale per il cambiamento...

una gestione migliore (perfezionare gli attrezzi da pesca, proteggere il pesce nel periodo della riproduzione, isolare le aree protette, adottare misure contro lo sfruttamento, controllare le illegalità con sanzioni, incoraggiare con nuove modalità i consumatori, ecc.)...

di acqua pulita, della siccità, delle inondazioni per monsoni e cicloni, del nutrimento insufficiente, della monocoltura imposta dalle multinazionali, ecc.

Nella capitale del Brasile oltre cento Capi di Stato e di Governo si sono uniti alle migliaia di partecipanti di 190 Paesi per pianificare, dopo le conferenze su clima e sviluppo a Copenhagen (2009) e Durban (2011), una strategia del futuro (crescere l'economia, ridurre la povertà, creare posti di lavoro, accelerare il progresso sociale, ecc.)...

Quali obiettivi dello sviluppo sostenibile lo studio di mete in numero limitato, concise e orientate all'azione, applicabile a tutti i Paesi, ma tenendo conto delle circostanze nazionali, la ricerca di nuovi partenariati e fonti innovative di finanziamento, il ricorso congiunto all'assistenza allo sviluppo e agli investimenti privati: il trasferimento di tecnologie ai Paesi in via di sviluppo.

La Conferenza ha trovato un compromesso sullo sviluppo sostenibile ma nessun impegno sulla riduzione dei combustibili fossili e sulla difesa degli oceani. Tuttavia, secondo il nostro Ministro Chini, è un fatto storico che la comunità internazionale si sia ritrovata su un unico documento in una fase di crisi economica.

Nel documento il programma dell'ONU sull'ambiente viene rafforzato sia come risorse (non più basato su donazioni volontarie, ma su un bilancio pre-stabilito), sia come entità universale, equiparato alle altre Agenzie e Organizzazioni dell'ONU. Il testo prevede che la Comunità internazionale, a protezione degli oceani e della biodiversità marina, dichiari la volontà di bloccare la pesca illegale, di abbattere i sussidi e di rafforzare i Trattati dell'ONU riguardanti il mare.

Grazie alla mediazione del nostro Ministro dell'Ambiente Corrado Chini, si è giunti ad un'intesa fra Brasile e Unione Europea superando le rispettive posizioni. Nel 2008, i Paesi in via di sviluppo hanno esportato circa 27 miliardi di dollari di pesce. La pesca costituisce il sostentamento per oltre 120 milioni di persone e per un miliardo di persone il pesce è la principale fonte di approvvigionamento. Quello che molti definiscono un problema ambientale è in realtà anche un problema economico e sociale.

Dalle analisi di un Istituto scientifico americano risulta che dalla pesca si potrebbero trarre 50 miliardi di dollari in più mediante

A causa della crisi economica anche la Francia tira la linguia

Giornata mondiale contro la tortura

Il 26 giugno viene celebrata la "Giornata mondiale contro la tortura" per ricordare la necessità di opporsi ad una pratica violenta diffusa ovunque, a danno di persone arrestate o detenute.

Il Partito Radicale aveva fatto approvare dalla Camera dei Deputati un o.d.g. per impegnare il Governo a dar avvio ai disegni di legge riguardanti tale reato, ma il Parlamento non ha più affrontato il problema. Pertanto il 26 giugno a Roma il Partito Radicale ha organizzato una manifestazione in piazza della Rotonda.

Il perdonismo non è un neologismo, ma un vocabolo coltore in italiano da molte esperienze. Alla Malpensa, nel 1997, le telecamere del circuito interaeroportuale ci riprendono i passeggeri che si accingono a scendere dal treno. Il principio che la SEA non aveva indicato gli oggetti del furto contestato e le invidiose denunce dei passeggeri. Così i furti ripresero e continuarono tranquillamente finché furono di nuovo scoperti, cinque anni dopo. I responsabili sono stati licenziati e denunciati, ma attendono di essere in prigione in nome del "perdonismo".



(dal giornale tedesco "SÜDDEUTSCHE ZEITUNG")



Il Quirinale, cioè il Presidente Napolitano, attraverso il Governo Monti, ha lanciato un salvagente alla vita della Repubblica.

Se il lavoro non è un diritto non c'è democrazia

"Il lavoro non è un diritto, va guadagnato, anche con il sacrificio". È quanto Elsa Fornero ha dichiarato al Wall Street Journal, proprio a ridosso dell'approvazione della sua contestatissima riforma sul lavoro.

La Conferenza ha trovato un compromesso sullo sviluppo sostenibile ma nessun impegno sulla riduzione dei combustibili fossili e sulla difesa degli oceani. Tuttavia, secondo il nostro Ministro Chini, è un fatto storico che la comunità internazionale si sia ritrovata su un unico documento in una fase di crisi economica.

Il lavoro non è un diritto, va guadagnato, anche con il sacrificio. È quanto Elsa Fornero ha dichiarato al Wall Street Journal, proprio a ridosso dell'approvazione della sua contestatissima riforma sul lavoro.

Il lavoro non è un diritto, va guadagnato, anche con il sacrificio. È quanto Elsa Fornero ha dichiarato al Wall Street Journal, proprio a ridosso dell'approvazione della sua contestatissima riforma sul lavoro.

Il lavoro non è un diritto, va guadagnato, anche con il sacrificio. È quanto Elsa Fornero ha dichiarato al Wall Street Journal, proprio a ridosso dell'approvazione della sua contestatissima riforma sul lavoro.

Il lavoro non è un diritto, va guadagnato, anche con il sacrificio. È quanto Elsa Fornero ha dichiarato al Wall Street Journal, proprio a ridosso dell'approvazione della sua contestatissima riforma sul lavoro.

Il lavoro non è un diritto, va guadagnato, anche con il sacrificio. È quanto Elsa Fornero ha dichiarato al Wall Street Journal, proprio a ridosso dell'approvazione della sua contestatissima riforma sul lavoro.

Il lavoro non è un diritto, va guadagnato, anche con il sacrificio. È quanto Elsa Fornero ha dichiarato al Wall Street Journal, proprio a ridosso dell'approvazione della sua contestatissima riforma sul lavoro.

Il lavoro non è un diritto, va guadagnato, anche con il sacrificio. È quanto Elsa Fornero ha dichiarato al Wall Street Journal, proprio a ridosso dell'approvazione della sua contestatissima riforma sul lavoro.

Il lavoro non è un diritto, va guadagnato, anche con il sacrificio. È quanto Elsa Fornero ha dichiarato al Wall Street Journal, proprio a ridosso dell'approvazione della sua contestatissima riforma sul lavoro.

Il lavoro non è un diritto, va guadagnato, anche con il sacrificio. È quanto Elsa Fornero ha dichiarato al Wall Street Journal, proprio a ridosso dell'approvazione della sua contestatissima riforma sul lavoro.

Il lavoro non è un diritto, va guadagnato, anche con il sacrificio. È quanto Elsa Fornero ha dichiarato al Wall Street Journal, proprio a ridosso dell'approvazione della sua contestatissima riforma sul lavoro.

Il lavoro non è un diritto, va guadagnato, anche con il sacrificio. È quanto Elsa Fornero ha dichiarato al Wall Street Journal, proprio a ridosso dell'approvazione della sua contestatissima riforma sul lavoro.

Il lavoro non è un diritto, va guadagnato, anche con il sacrificio. È quanto Elsa Fornero ha dichiarato al Wall Street Journal, proprio a ridosso dell'approvazione della sua contestatissima riforma sul lavoro.

Il lavoro non è un diritto, va guadagnato, anche con il sacrificio. È quanto Elsa Fornero ha dichiarato al Wall Street Journal, proprio a ridosso dell'approvazione della sua contestatissima riforma sul lavoro.

Da chi fu colpito il Pentagono l'11 settembre 2001?

IL MISTERO DELL'AA77

L'11 settembre 2001 gli Stati Uniti d'America subirono il più disastroso e sanguinoso attacco mai portato sul loro territorio metropolitano. Alle ore 08:50 la Torre 2 Nord del World Trade Center (WTO) di New York venne colpita, tra l'8° e l'10° piano, dall'aereo del volo 175 della United Airlines proveniente da Boston e della American Airlines, partito da Washington e meta Los Angeles con 65 passeggeri a bordo.

Km/h impartita da due reattori Rolls-Royce e una capacità di 239 passeggeri e 10 uomini di equipaggio. Alle ore 08:55, dopo che l'aereo aveva percorso circa 1000 Km della sua rotta, dal terminal di bordo non giunsero più alla torre di controllo di Washington i regolari codici elettronici, scartati da un possibile dirottamento o di avvertimento di caduta dell'aereo. In effetti in quel momento i 5 islamici, armati di coltelli e taglieri, avevano imposto al pilota di invertire la rotta e di scendere dirottando nuovamente su Washington. Giunti in vista dell'aeroporto Dulles, al pilota fu ordinato di virare verso il Pentagono, situato pochi Km a sud della capitale, nella contea di Arlington (Virginia), sulla riva del fiume Potomac, appena a quella ove si trova la Casa Bianca.

tina dell'11 settembre, i quali dichiararono di aver visto un grosso aereo schiantarsi sul Pentagono, incendiandosi. A 08:55, dopo che l'aereo aveva percorso circa 1000 Km della sua rotta, dal terminal di bordo non giunsero più alla torre di controllo di Washington i regolari codici elettronici, scartati da un possibile dirottamento o di avvertimento di caduta dell'aereo. In effetti in quel momento i 5 islamici, armati di coltelli e taglieri, avevano imposto al pilota di invertire la rotta e di scendere dirottando nuovamente su Washington. Giunti in vista dell'aeroporto Dulles, al pilota fu ordinato di virare verso il Pentagono, situato pochi Km a sud della capitale, nella contea di Arlington (Virginia), sulla riva del fiume Potomac, appena a quella ove si trova la Casa Bianca.

Alle 09:43 venne colpita la facciata ovest del Pentagono (sede del Dipartimento della Difesa) dall'aereo del volo 77 della American Airlines, partito da Washington e meta Los Angeles con 64 passeggeri. Alle 10:10 l'aereo del volo 93 della United Airlines partì da Newark con destinazione San Francisco e schiantò su un prato della Pennsylvania a Stony Creek (Shanksville) con 45 passeggeri. Alle 09:40 nell'Old Executive Office Building (O.E.O.B.), ufficio governativo situato nelle vicinanze della Casa Bianca a Washington, scoppiò un vistoso incendio.

Il Pentagono è una enorme struttura di cinque lati, costituita da cinque anelli concentrici di edifici di cinque piani, alti ciascuno 24 metri, che occupa una superficie di 117.000 mq, circondato da ampi spazi erbosi; normalmente vi sono impiegate contemporaneamente 22.000 persone. Alle 09:43 (secondo altri alle 09:37 o 09:38 o 09:41) il primo anello esterno dell'ala ovest, sede del Comando navale, venne colpito da qualche secondo dopo, sotto una incidenza di 45°, all'altezza del pianterreno e del primo piano, penetrando successivamente, nei primi tre edifici che costituiscono l'ala di comando, il North Bridge, mentre quella del World Trade Center 7 cadde alle 17:20. Gli altri edifici del World Trade Center (il WTC 6, il WTC 4, il WTC 3, il Financial Market Building, il Marriott Hotel, la St. Nicholas Church e l'East River Saving Bank) risultarono gravemente danneggiati.

Il Pentagono è una enorme struttura di cinque lati, costituita da cinque anelli concentrici di edifici di cinque piani, alti ciascuno 24 metri, che occupa una superficie di 117.000 mq, circondato da ampi spazi erbosi; normalmente vi sono impiegate contemporaneamente 22.000 persone. Alle 09:43 (secondo altri alle 09:37 o 09:38 o 09:41) il primo anello esterno dell'ala ovest, sede del Comando navale, venne colpito da qualche secondo dopo, sotto una incidenza di 45°, all'altezza del pianterreno e del primo piano, penetrando successivamente, nei primi tre edifici che costituiscono l'ala di comando, il North Bridge, mentre quella del World Trade Center 7 cadde alle 17:20. Gli altri edifici del World Trade Center (il WTC 6, il WTC 4, il WTC 3, il Financial Market Building, il Marriott Hotel, la St. Nicholas Church e l'East River Saving Bank) risultarono gravemente danneggiati.

Il Pentagono è una enorme struttura di cinque lati, costituita da cinque anelli concentrici di edifici di cinque piani, alti ciascuno 24 metri, che occupa una superficie di 117.000 mq, circondato da ampi spazi erbosi; normalmente vi sono impiegate contemporaneamente 22.000 persone. Alle 09:43 (secondo altri alle 09:37 o 09:38 o 09:41) il primo anello esterno dell'ala ovest, sede del Comando navale, venne colpito da qualche secondo dopo, sotto una incidenza di 45°, all'altezza del pianterreno e del primo piano, penetrando successivamente, nei primi tre edifici che costituiscono l'ala di comando, il North Bridge, mentre quella del World Trade Center 7 cadde alle 17:20. Gli altri edifici del World Trade Center (il WTC 6, il WTC 4, il WTC 3, il Financial Market Building, il Marriott Hotel, la St. Nicholas Church e l'East River Saving Bank) risultarono gravemente danneggiati.

Il Pentagono è una enorme struttura di cinque lati, costituita da cinque anelli concentrici di edifici di cinque piani, alti ciascuno 24 metri, che occupa una superficie di 117.000 mq, circondato da ampi spazi erbosi; normalmente vi sono impiegate contemporaneamente 22.000 persone. Alle 09:43 (secondo altri alle 09:37 o 09:38 o 09:41) il primo anello esterno dell'ala ovest, sede del Comando navale, venne colpito da qualche secondo dopo, sotto una incidenza di 45°, all'altezza del pianterreno e del primo piano, penetrando successivamente, nei primi tre edifici che costituiscono l'ala di comando, il North Bridge, mentre quella del World Trade Center 7 cadde alle 17:20. Gli altri edifici del World Trade Center (il WTC 6, il WTC 4, il WTC 3, il Financial Market Building, il Marriott Hotel, la St. Nicholas Church e l'East River Saving Bank) risultarono gravemente danneggiati.

Il Pentagono è una enorme struttura di cinque lati, costituita da cinque anelli concentrici di edifici di cinque piani, alti ciascuno 24 metri, che occupa una superficie di 117.000 mq, circondato da ampi spazi erbosi; normalmente vi sono impiegate contemporaneamente 22.000 persone. Alle 09:43 (secondo altri alle 09:37 o 09:38 o 09:41) il primo anello esterno dell'ala ovest, sede del Comando navale, venne colpito da qualche secondo dopo, sotto una incidenza di 45°, all'altezza del pianterreno e del primo piano, penetrando successivamente, nei primi tre edifici che costituiscono l'ala di comando, il North Bridge, mentre quella del World Trade Center 7 cadde alle 17:20. Gli altri edifici del World Trade Center (il WTC 6, il WTC 4, il WTC 3, il Financial Market Building, il Marriott Hotel, la St. Nicholas Church e l'East River Saving Bank) risultarono gravemente danneggiati.

Il Pentagono è una enorme struttura di cinque lati, costituita da cinque anelli concentrici di edifici di cinque piani, alti ciascuno 24 metri, che occupa una superficie di 117.000 mq, circondato da ampi spazi erbosi; normalmente vi sono impiegate contemporaneamente 22.000 persone. Alle 09:43 (secondo altri alle 09:37 o 09:38 o 09:41) il primo anello esterno dell'ala ovest, sede del Comando navale, venne colpito da qualche secondo dopo, sotto una incidenza di 45°, all'altezza del pianterreno e del primo piano, penetrando successivamente, nei primi tre edifici che costituiscono l'ala di comando, il North Bridge, mentre quella del World Trade Center 7 cadde alle 17:20. Gli altri edifici del World Trade Center (il WTC 6, il WTC 4, il WTC 3, il Financial Market Building, il Marriott Hotel, la St. Nicholas Church e l'East River Saving Bank) risultarono gravemente danneggiati.

Il Pentagono è una enorme struttura di cinque lati, costituita da cinque anelli concentrici di edifici di cinque piani, alti ciascuno 24 metri, che occupa una superficie di 117.000 mq, circondato da ampi spazi erbosi; normalmente vi sono impiegate contemporaneamente 22.000 persone. Alle 09:43 (secondo altri alle 09:37 o 09:38 o 09:41) il primo anello esterno dell'ala ovest, sede del Comando navale, venne colpito da qualche secondo dopo, sotto una incidenza di 45°, all'altezza del pianterreno e del primo piano, penetrando successivamente, nei primi tre edifici che costituiscono l'ala di comando, il North Bridge, mentre quella del World Trade Center 7 cadde alle 17:20. Gli altri edifici del World Trade Center (il WTC 6, il WTC 4, il WTC 3, il Financial Market Building, il Marriott Hotel, la St. Nicholas Church e l'East River Saving Bank) risultarono gravemente danneggiati.

Il Pentagono è una enorme struttura di cinque lati, costituita da cinque anelli concentrici di edifici di cinque piani, alti ciascuno 24 metri, che occupa una superficie di 117.000 mq, circondato da ampi spazi erbosi; normalmente vi sono impiegate contemporaneamente 22.000 persone. Alle 09:43 (secondo altri alle 09:37 o 09:38 o 09:41) il primo anello esterno dell'ala ovest, sede del Comando navale, venne colpito da qualche secondo dopo, sotto una incidenza di 45°, all'altezza del pianterreno e del primo piano, penetrando successivamente, nei primi tre edifici che costituiscono l'ala di comando, il North Bridge, mentre quella del World Trade Center 7 cadde alle 17:20. Gli altri edifici del World Trade Center (il WTC 6, il WTC 4, il WTC 3, il Financial Market Building, il Marriott Hotel, la St. Nicholas Church e l'East River Saving Bank) risultarono gravemente danneggiati.

Il Pentagono è una enorme struttura di cinque lati, costituita da cinque anelli concentrici di edifici di cinque piani, alti ciascuno 24 metri, che occupa una superficie di 117.000 mq, circondato da ampi spazi erbosi; normalmente vi sono impiegate contemporaneamente 22.000 persone. Alle 09:43 (secondo altri alle 09:37 o 09:38 o 09:41) il primo anello esterno dell'ala ovest, sede del Comando navale, venne colpito da qualche secondo dopo, sotto una incidenza di 45°, all'altezza del pianterreno e del primo piano, penetrando successivamente, nei primi tre edifici che costituiscono l'ala di comando, il North Bridge, mentre quella del World Trade Center 7 cadde alle 17:20. Gli altri edifici del World Trade Center (il WTC 6, il WTC 4, il WTC 3, il Financial Market Building, il Marriott Hotel, la St. Nicholas Church e l'East River Saving Bank) risultarono gravemente danneggiati.

Il Pentagono è una enorme struttura di cinque lati, costituita da cinque anelli concentrici di edifici di cinque piani, alti ciascuno 24 metri, che occupa una superficie di 117.000 mq, circondato da ampi spazi erbosi; normalmente vi sono impiegate contemporaneamente 22.000 persone. Alle 09:43 (secondo altri alle 09:37 o 09:38 o 09:41) il primo anello esterno dell'ala ovest, sede del Comando navale, venne colpito da qualche secondo dopo, sotto una incidenza di 45°, all'altezza del pianterreno e del primo piano, penetrando successivamente, nei primi tre edifici che costituiscono l'ala di comando, il North Bridge, mentre quella del World Trade Center 7 cadde alle 17:20. Gli altri edifici del World Trade Center (il WTC 6, il WTC 4, il WTC 3, il Financial Market Building, il Marriott Hotel, la St. Nicholas Church e l'East River Saving Bank) risultarono gravemente danneggiati.

Il Pentagono è una enorme struttura di cinque lati, costituita da cinque anelli concentrici di edifici di cinque piani, alti ciascuno 24 metri, che occupa una superficie di 117.000 mq, circondato da ampi spazi erbosi; normalmente vi sono impiegate contemporaneamente 22.000 persone. Alle 09:43 (secondo altri alle 09:37 o 09:38 o 09:41) il primo anello esterno dell'ala ovest, sede del Comando navale, venne colpito da qualche secondo dopo, sotto una incidenza di 45°, all'altezza del pianterreno e del primo piano, penetrando successivamente, nei primi tre edifici che costituiscono l'ala di comando, il North Bridge, mentre quella del World Trade Center 7 cadde alle 17:20. Gli altri edifici del World Trade Center (il WTC 6, il WTC 4, il WTC 3, il Financial Market Building, il Marriott Hotel, la St. Nicholas Church e l'East River Saving Bank) risultarono gravemente danneggiati.

Il Pentagono è una enorme struttura di cinque lati, costituita da cinque anelli concentrici di edifici di cinque piani, alti ciascuno 24 metri, che occupa una superficie di 117.000 mq, circondato da ampi spazi erbosi; normalmente vi sono impiegate contemporaneamente 22.000 persone. Alle 09:43 (secondo altri alle 09:37 o 09:38 o 09:41) il primo anello esterno dell'ala ovest, sede del Comando navale, venne colpito da qualche secondo dopo, sotto una incidenza di 45°, all'altezza del pianterreno e del primo piano, penetrando successivamente, nei primi tre edifici che costituiscono l'ala di comando, il North Bridge, mentre quella del World Trade Center 7 cadde alle 17:20. Gli altri edifici del World Trade Center (il WTC 6, il WTC 4, il WTC 3, il Financial Market Building, il Marriott Hotel, la St. Nicholas Church e l'East River Saving Bank) risultarono gravemente danneggiati.

Il Pentagono è una enorme struttura di cinque lati, costituita da cinque anelli concentrici di edifici di cinque piani, alti ciascuno 24 metri, che occupa una superficie di 117.000 mq, circondato da ampi spazi erbosi; normalmente vi sono impiegate contemporaneamente 22.000 persone. Alle 09:43 (secondo altri alle 09:37 o 09:38 o 09:41) il primo anello esterno dell'ala ovest, sede del Comando navale, venne colpito da qualche secondo dopo, sotto una incidenza di 45°, all'altezza del pianterreno e del primo piano, penetrando successivamente, nei primi tre edifici che costituiscono l'ala di comando, il North Bridge, mentre quella del World Trade Center 7 cadde alle 17:20. Gli altri edifici del World Trade Center (il WTC 6, il WTC 4, il WTC 3, il Financial Market Building, il Marriott Hotel, la St. Nicholas Church e l'East River Saving Bank) risultarono gravemente danneggiati.

Il Pentagono è una enorme struttura di cinque lati, costituita da cinque anelli concentrici di edifici di cinque piani, alti ciascuno 24 metri, che occupa una superficie di 117.000 mq, circondato da ampi spazi erbosi; normalmente vi sono impiegate contemporaneamente 22.000 persone. Alle 09:43 (secondo altri alle 09:37 o 09:38 o 09:41) il primo anello esterno dell'ala ovest, sede del Comando navale, venne colpito da qualche secondo dopo, sotto una incidenza di 45°, all'altezza del pianterreno e del primo piano, penetrando successivamente, nei primi tre edifici che costituiscono l'ala di comando, il North Bridge, mentre quella del World Trade Center 7 cadde alle 17:20. Gli altri edifici del World Trade Center (il WTC 6, il WTC 4, il WTC 3, il Financial Market Building, il Marriott Hotel, la St. Nicholas Church e l'East River Saving Bank) risultarono gravemente danneggiati.

Facciata dell'ala ovest del Pentagono dopo l'impatto, l'incendio ed il crollo di 5 piani del primo anello

(segue a pag. 4)

Dopo il traguardo dei 7 miliardi d'individui RAPPORTO DELL'ONU SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE



(dal giornale tedesco "SUDEUTSCHE ZEITUNG")

Soccorso collettivo alla Grecia bocheggiante

Un Rapporto sullo stato della popolazione mondiale è stato presentato dal Fondo dell'Onu per la popolazione (UNFPA). La fotografia scattata dall'Onu, se considerata un successo il traguardo dei 7 miliardi di individui raggiunto nel 2011, sottolinea i rischi del modello di sviluppo attuale, incapace di soddisfare in prospettiva i bisogni di 7 miliardi di persone. Basta guardare al caso di Cina e India, ognuna con una popolazione che supera il miliardo di abitanti e con i più alti tassi di crescita al mondo.

Poiché oggi il 7% della popolazione più ricca produce metà delle emissioni mondiali di anidride carbonica, il crescente impatto internazionale dello sviluppo dei Paesi emergenti produrrà forti rischi in termini ambientali. Soprattutto se, a breve, non verranno raggiunti accordi sostanziali sulla riduzione delle emissioni di gas, osteggiate proprio da alcuni dei Paesi più industrializzati, Stati Uniti in testa.

Mancherà l'acqua

Quali sono i rischi ambientali? Il consumo di acqua "pro capite" sta crescendo a un ritmo quasi doppio rispetto all'aumento della popolazione, e nei prossimi 20 anni il fabbisogno di acqua potabile mondiale sarà cresciuto del 40%. Parimenti si verificherà un'impennata della domanda di beni come legno, cibo, combustibili fossili, ecc. Le crescenti aspettative legate al miglioramento delle condizioni di vita in tutto il mondo impongono al pianeta pressioni sempre maggiori, mentre oggi 884 milioni di persone non hanno accesso a fonti sicure di acqua potabile.

9,3 mld nel 2050

Se si considerano le previsioni dell'Onu secondo le quali la popolazione mondiale raggiungerà 9,3 miliardi nel 2050, appare ancora più evidente l'urgenza di ridisegnare modelli di sviluppo economico e ambientali realmente sostenibili. Il Rapporto dell'UNFPA mostra forti differenziazioni: la popolazione del 2011 infatti è la più giovane e insieme la più vecchia mai conosciuta. La povertà estrema è in calo, ma la forbice tra ricchi e poveri sta crescendo non solo nei Paesi più poveri, ponendo nuovi problemi, anche in termini di tenuta di modelli di giustizia sociale e promuovendo un approccio alla crescita demografica basato sulla pianificazione familiare e sull'accesso ai servizi legati alla salute riproduttiva.

Megalopoli

Il XXI secolo sarà segnato da una progressiva urbanizzazione, con la nascita di molte megalopoli con più di 10 milioni di abitanti. L'aumento della popolazione e l'endemica disuguaglianza sociale portan-

no alla formazione di sempre più estese baraccopoli, rischio di disastri umani e ecologici è crescente ma ci sono anche segnali per uno sviluppo alternativo. Già ora metà della popolazione mondiale abita in città più o meno grandi e fra vent'anni la percentuale salirà al 60%. La qualità globale della vita si giocherà tra lunghi viaggi soffocati dal traffico oppure tra le gallerie di moderne metropoli, in sovrappopolate baraccopoli oppure in quartieri a misura d'uomo con il riequilibrio tra cemento e verde, tra città autonome dal punto di vista dell'energia, con emissioni zero e agglomerati urbani, trafficati e sovrappopolati, che inquinano più di uno Stato.

Non occorre ricordare il film "Blade Runner" per descrivere l'incubo di un'immensa città che scarreggia di verde. Basta dare un'occhiata alle megalopoli sparse in varie parti del mondo, dal Giappone agli Stati Uniti, dal Messico al Brasile, ma soprattutto in Asia, nelle due potenze India e Cina, caratterizzate da una crescita impetuosa ma anche da sperequazioni economiche. Qui esistono i maggiori agglomerati della Terra destinati a moltiplicarsi come numero di abitanti nei prossimi anni.

Nel 2005 in Asia 227 città superavano il milione di abitanti e 215 milioni. Nello stesso continente si riscontrano i tassi di crescita più veloci della popolazione delle città medio-grandi. Per esempio, in Cina gli abitanti degli agglomerati urbani crescono a un ritmo del 3,9% l'anno mentre in India mediano del 2,1% e nelle zone periferiche di Mumbai si raggiunge l'esplosivo tasso del 7%.

Secondo una ricerca ONU del 2007, se nel 1975 tra le prime dieci città del pianeta erano asiatiche nel 2025 saranno sette. Cifra confermata, anche se con dati leggermente diversi fra città e città, da una stima del 2009. Ciò si deduce anche dallo *State of world's city 2008/9*, un ampio e documentatissimo rapporto dell'Onu.

Servizi mancanti

Il problema più significativo per le megalopoli dei Paesi poveri o in via di sviluppo restano le baraccopoli, simbolo del degrado urbano, della criminalità e delle sperequazioni economiche. Questo "città nelle città" si sviluppa a causa dell'incapacità di fornire i servizi fondamentali per una popolazione in costante aumento. La carenza o la mancanza di acqua, fogna, abitazioni, energia determinano l'emergenza.

Chiunque abbia visitato uno *slum* ha l'impressione di trovarsi in un mondo a parte, quasi autocontenuto.

È il caso della baraccopoli di Dharavi a Mumbai, la più grande dell'Asia con circa 700 mila persone stipate in 1,75 Kmq, una specie di distretto industriale per lo smaltimento dei rifiuti, senza alcuna sicurezza ambientale e senza nessuna tutela sociale.

Migliaia di persone lavorano in circa 400 "unità" di riciclaggio dei rifiuti contribuendo non poco alla tumultuosa crescita economica della città, al costo però di vite umane e di un generale inquinamento.

Dagli *slum* può partire il riscatto delle città poiché una seria politica globale sulla casa potrebbe essere un elemento chiave per progettare un futuro migliore per tutto il mondo.

Un secondo aspetto da cui partire è l'investimento sulle donne, che vivono spesso in condizione marginale subendo anche violenza, e l'incattivazione del loro ruolo sociale ed economico.

Diminuire gli squilibri economici all'interno delle metropoli significherebbe diminuire le disuguaglianze globali. Alcune città hanno realizzato importanti riforme a livello istituzionale volte a elaborare piani urbanistici in cui la vivibilità va di pari passo con il risparmio energetico, il verde pubblico.

In terzo luogo è necessario arrivare a una capillare scolarizzazione dei bambini, unico antidoto alla disoccupazione che colpisce gran parte delle megalopoli nei Paesi poveri. Sembrano piccole goce e buoni propositi, tuttavia non ci sono alternative per quanti hanno a cuore le sorti dell'umanità.

Il Tribunale regionale di Colonia (Germania) ha stabilito che il rito della circoncisione di neonati (excisione totale o parziale del prepuzio) per motivi religiosi è una lesione corporale e quindi va vietata in quanto "contraria all'interesse del bambino, alla sua integrità fisica, alla libertà di poter decidere, in seguito, e consapevolmente sulla sua appartenenza religiosa". I fedeli alla religione ebraica ed islamica che praticano la circoncisione quale "patto con la divinità" sono insorti appellandosi alla libertà religiosa.

I Fratelli Musulmani, per usare un'espressione mutuata da *"L'Alto" di talibana memoria*, una polizia religiosa istituita dopo la rivoluzione e che assalta donne senza il velo e picchia professori e giornalisti liberali.

Uno scacco ha chiamato i tunisini i "cacciatori di ebrei", mentre nell'aria dura l'eco delle allucinazioni di un predicatore egiziano, Wajdi Ghani, venuto in Tunisia a dire, davanti a folla in delirio, che le mazzette musulmane non sono solo imposte dal Corano, quanto ambite perché operazioni

di "Comitato per la promozione delle virtù e la prevenzione del vizio" di talibana memoria, una polizia religiosa istituita dopo la rivoluzione e che assalta donne senza il velo e picchia professori e giornalisti liberali.

Un scacco ha chiamato i tunisini i "cacciatori di ebrei", mentre nell'aria dura l'eco delle allucinazioni di un predicatore egiziano, Wajdi Ghani, venuto in Tunisia a dire, davanti a folla in delirio, che le mazzette musulmane non sono solo imposte dal Corano, quanto ambite perché operazioni

di "Comitato per la promozione delle virtù e la prevenzione del vizio" di talibana memoria, una polizia religiosa istituita dopo la rivoluzione e che assalta donne senza il velo e picchia professori e giornalisti liberali.

Un scacco ha chiamato i tunisini i "cacciatori di ebrei", mentre nell'aria dura l'eco delle allucinazioni di un predicatore egiziano, Wajdi Ghani, venuto in Tunisia a dire, davanti a folla in delirio, che le mazzette musulmane non sono solo imposte dal Corano, quanto ambite perché operazioni

ISRAELE OFFESO DAI "NATUREI KARTA"

I responsabili dei graffiti che hanno imbrattato le pareti del *Yad Vashem* con la scritta "Hitler, grazie per l'Olocausto, è solo grazie a te che abbiamo uno Stato" erano tre ebrei antisionisti, tra i 18 e i 37 anni, appartenenti al gruppo estremista "Naturei Karta" individui dalle tendenze antisociali. Si è trattato di 11 graffiti, sei nella piazzetta che ricorda il ghetto di Varsavia e cinque su uno dei vagoni ferroviari utilizzati dai nazisti per le deportazioni ad Auschwitz. I tre vandali hanno inoltre sfregato il monumento ai Caduti in guerra e quello alle vittime degli attentati terroristici.

ISRAELE OFFESO DAI "NATUREI KARTA"

I responsabili dei graffiti che hanno imbrattato le pareti del *Yad Vashem* con la scritta "Hitler, grazie per l'Olocausto, è solo grazie a te che abbiamo uno Stato" erano tre ebrei antisionisti, tra i 18 e i 37 anni, appartenenti al gruppo estremista "Naturei Karta" individui dalle tendenze antisociali. Si è trattato di 11 graffiti, sei nella piazzetta che ricorda il ghetto di Varsavia e cinque su uno dei vagoni ferroviari utilizzati dai nazisti per le deportazioni ad Auschwitz. I tre vandali hanno inoltre sfregato il monumento ai Caduti in guerra e quello alle vittime degli attentati terroristici.

Il gruppo "Naturei Karta" si è formato nel 2007 dal gruppo ultra-ortodosso *Lev Levitich*. Seguendo alla lettera le interpretazioni dell'antica legge orale ebraica (scritta nel *Talmud babilonese*), i membri del gruppo ritengono che Israele possa nascere soltanto con l'arrivo del Messia e ai qualsiasi iniziativa di auto-determi-

nazione (come appunto la nascita dello Stato d'Israele nel 1948) sia contrario al volere divino. Pertanto si oppongono all'attuale Stato e all'ideologia sionista. Costoro infatti vivono prevalentemente nei quartieri di *Méa Shearim*, al centro di Gerusalemme, ove espongono cartelli sovversivi con l'invito a boicottare ogni dovere nei confronti dello Stato. Tempo addietro un loro delegato si è recato ad un congresso anti-israeliano in Iran, accolta a braccia aperte dal presidente Ahmadinejad e sono pure stati ricevuti dal capo palestinese di Gaza *Mohammed Haniyeh*.

Uno dei privilegi accordati dallo Stato teocratico d'Israele è l'esonazione dei cittadini ultra-ortodossi dal servizio militare. Ora il Parlamento israeliano ha approvato un disegno di legge che estende l'obbligo della leva militare agli ebrei ortodossi e agli arabi nati e residenti nello Stato d'Israele.

Il gruppo "Naturei Karta" si è formato nel 2007 dal gruppo ultra-ortodosso *Lev Levitich*. Seguendo alla lettera le interpretazioni dell'antica legge orale ebraica (scritta nel *Talmud babilonese*), i membri del gruppo ritengono che Israele possa nascere soltanto con l'arrivo del Messia e ai qualsiasi iniziativa di auto-determi-

Il gruppo "Naturei Karta" si è formato nel 2007 dal gruppo ultra-ortodosso *Lev Levitich*. Seguendo alla lettera le interpretazioni dell'antica legge orale ebraica (scritta nel *Talmud babilonese*), i membri del gruppo ritengono che Israele possa nascere soltanto con l'arrivo del Messia e ai qualsiasi iniziativa di auto-determi-

Il gruppo "Naturei Karta" si è formato nel 2007 dal gruppo ultra-ortodosso *Lev Levitich*. Seguendo alla lettera le interpretazioni dell'antica legge orale ebraica (scritta nel *Talmud babilonese*), i membri del gruppo ritengono che Israele possa nascere soltanto con l'arrivo del Messia e ai qualsiasi iniziativa di auto-determi-

Il gruppo "Naturei Karta" si è formato nel 2007 dal gruppo ultra-ortodosso *Lev Levitich*. Seguendo alla lettera le interpretazioni dell'antica legge orale ebraica (scritta nel *Talmud babilonese*), i membri del gruppo ritengono che Israele possa nascere soltanto con l'arrivo del Messia e ai qualsiasi iniziativa di auto-determi-

Il gruppo "Naturei Karta" si è formato nel 2007 dal gruppo ultra-ortodosso *Lev Levitich*. Seguendo alla lettera le interpretazioni dell'antica legge orale ebraica (scritta nel *Talmud babilonese*), i membri del gruppo ritengono che Israele possa nascere soltanto con l'arrivo del Messia e ai qualsiasi iniziativa di auto-determi-

Il gruppo "Naturei Karta" si è formato nel 2007 dal gruppo ultra-ortodosso *Lev Levitich*. Seguendo alla lettera le interpretazioni dell'antica legge orale ebraica (scritta nel *Talmud babilonese*), i membri del gruppo ritengono che Israele possa nascere soltanto con l'arrivo del Messia e ai qualsiasi iniziativa di auto-determi-

Il gruppo "Naturei Karta" si è formato nel 2007 dal gruppo ultra-ortodosso *Lev Levitich*. Seguendo alla lettera le interpretazioni dell'antica legge orale ebraica (scritta nel *Talmud babilonese*), i membri del gruppo ritengono che Israele possa nascere soltanto con l'arrivo del Messia e ai qualsiasi iniziativa di auto-determi-

Il gruppo "Naturei Karta" si è formato nel 2007 dal gruppo ultra-ortodosso *Lev Levitich*. Seguendo alla lettera le interpretazioni dell'antica legge orale ebraica (scritta nel *Talmud babilonese*), i membri del gruppo ritengono che Israele possa nascere soltanto con l'arrivo del Messia e ai qualsiasi iniziativa di auto-determi-

Il gruppo "Naturei Karta" si è formato nel 2007 dal gruppo ultra-ortodosso *Lev Levitich*. Seguendo alla lettera le interpretazioni dell'antica legge orale ebraica (scritta nel *Talmud babilonese*), i membri del gruppo ritengono che Israele possa nascere soltanto con l'arrivo del Messia e ai qualsiasi iniziativa di auto-determi-

Il gruppo "Naturei Karta" si è formato nel 2007 dal gruppo ultra-ortodosso *Lev Levitich*. Seguendo alla lettera le interpretazioni dell'antica legge orale ebraica (scritta nel *Talmud babilonese*), i membri del gruppo ritengono che Israele possa nascere soltanto con l'arrivo del Messia e ai qualsiasi iniziativa di auto-determi-

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Ebrei italiani

Luciano Allegra: "Una lunga presenza", studi sulla popolazione ebraica italiana, editore Silvio Zamorani, pag. 250, Torino, 2009, euro 28.

L'editore torinese Zamorani si è specializzato da anni nella pubblicazione di volumi dedicati alla storia e alla cultura ebraica, alla persecuzione fascista, all'Olocausto. Opere di alto livello scientifico, con documenti originali, saggi introduttivi e appendici, ecc. Fra questi apprezzati libri ne è apparso uno a cura di Luciano Allegra sulla popolazione ebraica italiana.

Il volume riferisce un'indagine di più studiosi sui primi insediamenti ebraici in Italia, che risalgono a 3000 anni fa e sono continuati nell'intera penisola, tranne il Sud dove furono cacciati nel 1539. La presenza degli ebrei lasciò molti testimonianze, comprese quelle artistiche, distrutte dalla persecuzione fascista nel periodo 1938-1945.

Un risultato importante ottenuto dai Partiti laici in quegli anni fu il blocco dei finanziamenti pubblici diretti sia alle scuole private, sia alle famiglie che vi iscrivevano i loro figli. Purtroppo tutto ciò è ora vanificato da leggi e decreti del Governo Prodi e Berlusconi e di molti governi regionali che approvano finanziamenti diretti o indiretti alle scuole private e alle famiglie che vi inviano i figli.

Il libro percorre le istanze laiciste volte al superamento della logica conciliataria e alla contestazione della politica ecclesiastica dei primi tre decenni dell'Unità democratica: fino al 1970 l'Italia era uno dei pochi Paesi al mondo a non ammettere il diritto al divorzio. Prima del 1975 il nostro Codice Civile era l'unico europeo, insieme a quello della Spagna franchista, a mantenere sostanzialmente le norme disciplinari antifamiliari del codice civile napoleonico. Perfino la propaganda degli antifondatisti restò vietata fino al 1971.

La nostra Costituzione del 1948 non fa alcun cenno esplicito al principio di laicità, che però può essere dedotto dal sistema di "democrazia pluralista" previsto dalla stessa Costituzione. Ovviamente la Santa Sede non tenne conto di tale carattere pluralista del nostro Stato giungendo a teorizzare su *"L'Espresso" Romano* che l'Italia, avendo rinnovato l'articolo 7 del Concordato clericofascista del 1929, doveva diventare "il braccio secolare" del Vaticano.

Il testo presenta anche un'ampia sintesi della revisione concordataria del 1984 identificandone i nodi irrisolti e i pochi pregi. Il principale dei quali non prevedere più nel neo-Concordato del 1984 il principio della religione cattolica come la sola religione di Stato.

Bruno Segre

Il testo presenta anche un'ampia sintesi della revisione concordataria del 1984 identificandone i nodi irrisolti e i pochi pregi. Il principale dei quali non prevedere più nel neo-Concordato del 1984 il principio della religione cattolica come la sola religione di Stato.

Diritti civili

Sergio Latraccia, "Battaglie di libertà" (Democrazia e diritti civili in Italia, 1943-2011), Carocci Editore, Roma, 2011, pag. 281, euro 21,00.

Un ampio e complesso testo, molto ben documentato, illustra le vicende che hanno riguardato il riconoscimento dei diritti, l'adempimento di compiti e doveri e l'esercizio dei poteri pubblici, privati, civili e religiosi.

Ciò principalmente riferito ai valori laicisti e democratici, che fin dall'Assemblea Costituente furono in parte vanificati dall'inclusione dei Patti Lateranensi firmati dal fascismo e dal Vaticano nel 1929. In Italia si verificò negli anni '70 una situazione paradossale: da

esistenza. Diciassette imputati stanno attualmente affrontando il processo di cui il primo grado è del giugno 2014. La condanna definitiva, dopo l'appello, potrebbe giungere nel 2018, a quasi trent'anni dall'inizio del conflitto in Bosnia Erzegovina.

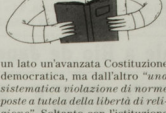
Il presidente del Tribunale dell'Ajao, Patrik Robinson, nella sua relazione al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, contestualmente a quella di guerra, ha dichiarato che il Tribunale non ha proceduto a nuove incriminazioni, né altre fra in futuro.

Robinson, nella sua relazione, riporta in dettaglio l'andamento dei processi ancora in corso, sottolineando che l'istituzione che dirige il processo sottodimensiona il numero di personale a disposizione, e che questa situazione ha pesanti ripercussioni sulla qualità del lavoro.

Robinson sostiene anche che le vittime dei conflitti nell'ex Jugoslavia sono state sottostimate per i loro subiti. Anche per questo si rivolge al Consiglio di Sicurezza, affinché venga chiesto ai governi di "colpire" il Tribunale - scrive Robinson - "non può portare la pace e la riconciliazione nella regione solo tramite le sue sentenze. Insieme ai processi dovranno essere cercati altri rimedi se vogliamo raggiungere una pace duratura, e uno di questi rimedi è l'apporto di quegli indennizzi alle vittime per quanto hanno sofferto".

Il processo a Radovan Karadzic, comparso per la prima volta in pubblico il 31 luglio 2008, è iniziato il 26 ottobre 2009. Il presidente dei serbo-bosniaci è accusato di genocidio, crimini contro l'umanità e violazione delle leggi di guerra a Sarajevo, Srebrenica e in altre 20 municipalità bosniache. Al momento la Procura sta ancora presentando prove e testimoni sul possesso di Karadzic di un fucile d'assalto, secondo il procuratore, dovrebbe concludersi tra un anno. Il processo non finirà prima di giugno 2014. La condanna definitiva, dopo l'appello, potrebbe giungere nel 2018, a quasi trent'anni dall'inizio del conflitto in Bosnia Erzegovina.

Il presidente del Tribunale dell'Ajao, Patrik Robinson, nella sua relazione al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, contestualmente a quella di guerra, ha dichiarato che il Tribunale non ha proceduto a nuove incriminazioni, né altre fra in futuro.



Un lato un'avanzata Costituzione democratica, ma dall'altro "una sistemazione violenta di norme poste a tutela della libertà di religione". Soltanto con l'istituzione della Corte Costituzionale e con una serie di sentenze della Cassazione gli ebrei italiani ottennero un certo grado di libertà religiosa. In questi anni dedicati all'A.M.G.V.G. (cioè Governi Militari Alleato-Venezia Giulia) e alla zona A del Territorio Libero di Trieste.

L'istituto che comprende i francobolli di estrema rarità (Pechino, Tientsin, ecc.), risulta molto interessante sia in sede storica perché mostra l'attuale vicenda del nostro Paese, sia in sede filatelica perché si tratta di tirature molto limitate (giungendo a 20 mila esemplari d'ogni serie) e di vignette coloniali assai attraenti.

Giustizia

Piergiorgio Morosini: "Attentato alla Giustizia", magistrati, mafie e impunite, editore Rubbettino, Soverato, 2011, euro 16.

L'autore del libro è un magistrato del Tribunale di Palermo. Come giudice delle indagini preliminari si è occupato di numerosi processi al caso di Cosa Nostra. Anzi ha redatto le sentenze a carico di capi storici della mafia (Rina, Provenzano, Brusca, Bagarella). In articoli su riviste giuridiche ha illustrato le infiltrazioni della mafia siciliana nella politica, negli appalti edilizi, nella sanità e persino nella giustizia, tanto da pubblicare nel 2009 presso il benemerito editore Rubbettino un libro intitolato "Il Gotha di Cosa Nostra". Ha anche fatto parte della Commissione Ministeriale per la riforma del codice penale.

Nel nuovo libro "Attentato alla Giustizia" l'autore affronta varie tematiche inerenti al fenomeno mafioso, collegando i nomi dei predatori del Sud di fronte alle estorsioni, la filiera lunga del crimine, i covi dei latitanti, le trattative segrete con lo Stato, i voti elettorali e i secessi di politica, la lotta alla corruzione, gli avvertimenti delle intercettazioni, la legislazione per acquisire allo Stato i beni dei mafiosi condannati.

Un quadro estremamente interessante nella rievocazione di eventi, personaggi, provvedimenti giudiziari, strategie per scovare i colpevoli, che attira la curiosità del lettore, così informato da fonte sicura. Il testo è talmente inforato da velletti letterarie, rese superflue dalla narrazione che di per sé attira il lettore per la originalità della documentazione e la serietà del narratore.

Pierino Marazziti

Un quadro estremamente interessante nella rievocazione di eventi, personaggi, provvedimenti giudiziari, strategie per scovare i colpevoli, che attira la curiosità del lettore, così informato da fonte sicura. Il testo è talmente inforato da velletti letterarie, rese superflue dalla narrazione che di per sé attira il lettore per la originalità della documentazione e la serietà del narratore.

Filatelia

"BOLAFFI Catalogo nazionale dei Francobolli italiani" (Filippi postali all'estero, Colonia e Puffetti italiani), A.M.G.V.G., Trieste A, editore Flash, Torino, 2012, euro 10.

Il Catalogo Bolaffi, dopo l'edizione in due volumi dei francobolli del Regno, della Repubblica, di San Marino e del Vaticano, ha ora pubblicato un volume di 162 pagine dedicato ad un interessante settore della filatelia italiana.

Sono catalogate, sotto l'esperienza direzione di Alberto Bolaffi, le emissioni che il Regno dedi-

Alessandro Gusman: "Gli altri addii" morte e ritualità funebri nelle comunità immigrate del Piemonte, editore Fondazione Ariodante Fabretti, Torino, 2010, euro 12.

Federica Verga Marfisi: "Spesi, una lettera antropologica dell'utensilia", introduzione di Francesco Remotti, editore Fondazione Ariodante Fabretti, Torino, euro 20.

Il terremoto che ha sconvolto a più riprese il territorio dell'Emilia, causando morti, feriti e gravissimi danni materiali, ha suscitato l'immediata solidarietà del Grande Oriente d'Italia, sempre dedito al bene dell'Umanità. Da tutti i Collegi circoscrizionali sono pervenute alle vittime le partecipazioni e le offerte di aiuti di carattere economico, assistenziale, sanitario. I Fratelli delle Officine massoniche emiliano-romagnole, più lontane dall'epicentro del terremoto, hanno offerto ospitalità nelle proprie sedi ai Fratelli ferraresi e di altri centri.

Il Gran Maestro del G.O.I. Gustavo Raffi aveva rivolto un appello a tutti i Fratelli affinché inviassero un contributo, tramite un conto corrente bancario attivato al riguardo, in favore delle popolazioni colpite dal sisma. Nel momento di responsabilità i Liberi Muratori, da sempre costruttori di umanità, hanno promosso una sottoscrizione nazionale e interventi diretti a favore dei terremotati e delle migliaia di sfollati. Il G.O.I. ha istituito un fondo di solidarietà per soccorrere le popolazioni colpite dal sisma e per rimediare ai danni alle abitazioni, alle scuole, al patrimonio artistico e culturale.

Il Presidente degli Asili Notturni Umberto I e l'Associazione "Piccolo Cosmo" di Torino hanno messo a disposizione 5 mini alloggi per 15 persone sinistrate. I Fratelli di Modena, tra cui medici e ginecologi appartenenti all'Istituto, stanno assistendo diverse persone e casi clinici, contribuendo senza risparmio di energie ad assicurare l'operatività di ambulatori mobili nelle zone del sisma. Si può versare il proprio contributo a: Monte dei Paschi di Siena - Agenzia 78, via delle Fornaci 2/6 sul 2000 corrente intestato a Grande Oriente d'Italia (ABI IT73B 0130 05109 00000 1219 832), causale: solidarietà - Terremoto in Emilia.

Il terremoto che ha sconvolto a più riprese il territorio dell'Emilia, causando morti, feriti e gravissimi danni materiali, ha suscitato l'immediata solidarietà del Grande Oriente d'Italia, sempre dedito al bene dell'Umanità. Da tutti i Collegi circoscrizionali sono pervenute alle vittime le partecipazioni e le offerte di aiuti di carattere economico, assistenziale, sanitario. I Fratelli delle Officine massoniche emiliano-romagnole, più lontane dall'epicentro del terremoto, hanno offerto ospitalità nelle proprie sedi ai Fratelli ferraresi e di altri centri.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

IL MISTERIOSO POPOLO ETRUSCO IN UNA GRANDE MOSTRA AD ASTI



Non furono i greci e i romani a scrivere il I° capitolo della Storia, bensì gli etruschi. Lo afferma, in un'opera dedicata alla civiltà etrusca, Werner Keller, il giornalista e studioso tedesco che nel 1957 vinse il premio Bancarella quale autore de "La Bibbia aveva ragione", uno dei più fortunati best seller dell'epoca. A conferma del primato della civiltà etrusca Keller sostiene che la stessa Roma fu fondata nel 753 a.c. da Romolo, nei 575 a.c. per opera del re etrusco Tarquinio Prisco. Quest'affermazione fu smentita da successive ricerche storiche. Allo studioso tedesco spetta comunque il merito di aver diffuso l'interesse, fino allora limitato a pochi storici ed archeologi, per un popolo affascinante che a partire dall'ottavo secolo a.c. dominò l'Italia centrale ed intratteneva scambi commerciali e culturali con i più importanti popoli del bacino del Mediterraneo.

Nell'introduzione del suo libro, scritto nella 2° metà del secolo scorso, Keller lamenta l'impossibilità di rintracciare nella moderna letteratura un trattato o anche un semplice compendio della Storia del popolo etrusco, mentre al contrario abbondano i saggi sulla loro arte, religione, usanze e struttura sociale. L'anomalia si spiega con la quasi inesistenza di una documentazione letteraria etrusca originale da cui trarre informazioni attendibili sulle vicende storiche e politiche di questo popolo. I pochi testi giunti fino a noi (come quello riportato su una striscia di lino lunga oltre tre metri, stranamente utilizzata per avvolgere una mummia egiziana) o quelli più brevi, scritti sulla cosiddetta "Tegola di Capua" e sul "Cippo di Perugia", sono di contenuto religioso o giuridico ed inoltre risultano quasi totalmente incomprensibili.

Ora però, infatti, la lingua etrusca rappresenta un vero enigma, che centinaia di studiosi hanno vanamente cercato di sciogliere utilizzando le più diverse metodologie. Nel 1964 il problema parve risolto con il rinvenimento a Pyrgi, in un degli antichi porti di questo mare di terra, di tre lamine d'oro con testi in scrittura etrusca e fenicio-punica. Si sperò nei ripetersi del miracolo della scrittura bilingue della stele di Rosetta, che permise di decifrare i geroglifici egiziani. Ben presto si scoprì che il testo fenicio era solo un riassunto di quello etrusco e per giunta anch'esso di difficile traduzione. Restano pertanto a disposizione degli studiosi, quasi tutti letterari, solo le frammentarie e casuali annotazioni di scrittori greci relative ad usanze e costumi degli etruschi (Erodoto, Teopompo e pochi altri) e più raramente ad eventi storici (Tacito, Diodoro), presentati peraltro con un'ottica di parte.

Gli scavi
Altrezzati parziali e spesso tendenziose le indicazioni degli storici romani, quali Livio e Dionigi di Alicarnasso. I tasselli più importanti per completare almeno parzialmente il mosaico delle vicende storiche dell'antica Etruria provengono dagli scavi, che nel corso di un secolo e mezzo di intensa attività hanno individuato l'ubicazione di necropoli, edifici di culto, residenze principesche ed insediamenti abitativi riportando alla luce le straordinarie e raffinate ricchezze della civiltà etrusca. Lo studio comparativo di centinaia di migliaia di dati archeologici, topografici, epigrafici e monumentali hanno consentito quella che Marco Torelli, direttore dell'Istituto di Archeologia dell'Università di

Perugia, indica come "Storia archeologica", che ha colmato molte lacune e mutato il volto della Storia etrusca, comunemente costellata di molti punti interrogativi. Un primo mistero irrisolto è quello delle origini della nazione etrusca. Come si spiega infatti l'esistenza, già nel VII secolo a.c. di un popolo colto e raffinato in un territorio così lontano dal centro del mondo civilizzato, e da quell'epoca si collocava tra l'Asia minore occidentale ed il bacino dell'Egeo? Per quale motivo la lingua etrusca non ha punti di confronto con quella dei popoli italici dei territori circostanti? Interrogativi ai quali gli storici dell'antica Grecia diedero risposte diverse ma concordi: infatti nell'affermare che gli etruschi giunsero in Italia dall'Oriente in un'epoca precedente l'età storica. Erodoto scrisse di un'importante migrazione dalla Lidia a seguito di una carestia che avrebbe convinto il re Atys a lasciare partire il figlio Tirreno con metà del suo popolo. Ellanico identificò invece gli etruschi con i Pelagii, un misterioso popolo che sarebbe approdato sulle coste tirreniche dopo aver vagato per un lungo mare Egeo. Anche Anacritide fece riferimento ai Pelagii, ma limitatamente al ceppo che colonizzò le isole egee di Lemno ed Imbro. Solo Dionigi di Alicarnasso sostenne che gli etruschi sarebbero stati discendenti della colonia di Alalia, proprio di fronte al litorale tirreno.

Inizialmente etruschi e fenici tollerarono questa situazione. Quando però la colonia greca, nel 540 a.c., si ampliò per l'arrivo di massicci contingenti di foce che giugavano sotto la pressione dei persiani, i due popoli alleati decisero di intervenire militarmente e assalirono con centoventi navi la flotta greca schierata dinanzi ad Alalia. Secondo Erodoto i foce vinsero la battaglia navale, ma, in un evento successivo, la propria flotta decise di abbandonare la Corsica e di trasferirsi nell'Italia meridionale. Ristabilita, con l'abbandono di Alalia, la propria egemonia commerciale nella parte settentrionale del Tirreno, gli etruschi presero di mira la colonia di Alalia, fondata dai greci sulla penisola italiana. Anche in questo caso l'intenzione era quella di togliere di mezzo un concorrente commerciale. Dionigi di Alicarnasso racconta che un'importante coalizione etrusco-italica, composta da 500.000 fanti e 18.000 cavalieri, marcò contro Cuma nel 524 a.c., ma venne respinta dopo violenti scontri. Anche se i numeri riportati da Dionigi sono evidentemente esagerati si trattò comunque di un evento di grande rilievo. Il suo esito negativo non misero in discussione il predominio degli etruschi in Campania ma segnò la fine della loro politica espansionistica.

L'archeologia
Salvo un'improbabile teoria che ipotizza un'Etruria settentrionale, gli storici moderni non riuscirono ad elaborare nuove ipotesi o a raccogliere elementi decisivi a sostegno di una o dell'altra tesi dei loro predecessori greci. Torelli nella sua Storia degli etruschi sottolinea che l'archeologia rivela che l'antica comunità culturale tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro senza quelle perturbazioni che avrebbero dovuto verificarsi all'arrivo di nuovi popoli o a seguito di vere e proprie invasioni. L'insigne studioso ritenne impensabile che nell'Italia antica si siano verificati trasferimenti in massa di intere popolazioni, mentre ritiene più verosimile ipotizzare arrivi successivi di piccoli nuclei di cultura omogenea ed in possesso di un alto livello tecnico e militare che gli etruschi siano stati popolazioni locali e di imporre l'uso della propria lingua.

La flotta
Conseguenze ben più gravi ebbe la pesante sconfitta della flotta etrusca in una battaglia ingaggiata nel 474 a.c. con le navi di una coalizione formata da Cuma e Siracusa. Al rovescio militare seguì infatti una battuta d'arresto dei traffici marittimi etruschi, che si verificò verso sud ed anche una regressione nello sviluppo della città costiera dell'Etruria. Un episodio marginale segnala come, alla metà del IV secolo, le navi etrusche avessero definitivamente perso il dominio del mare Tirreno. Nel 448 a.c. Dionigi di Siracusa, diretto con la sua flotta verso la Corsica, saccheggiò l'importante santuario costiero di Pyrgi nel territorio di Cerveteri senza che gli etruschi riuscissero ad intervenire in

ricostruzione quasi integrale della disciplina etrusca. Essa era suddivisa in tre libri: i Libri Fulgurales relativi alle traiettorie dei fulmini ed all'interpretazione del loro significato, i Libri Aruspiciuni sull'osservazione e l'interpretazione di vari rituali ed sui riti da seguire nelle cerimonie ufficiali, comprese quelle relative alla fondazione di nuove città. Gli dei, secondo gli etruschi, erano in contatto continuo con il mondo umano e dalle loro azioni dipendeva il destino non solo dei singoli uomini ma anche di intere nazioni e qualsiasi cosa esistesse sulla Terra, intrapeccata il volere divino, e possibilmente influenzavano lo scopo principale della disciplina etrusca.

Le divinità etrusche risiedevano in cielo ma, a differenza di quelle greche e romane, vivevano in settori separati della vite celeste e da tali sedi divine influenzavano gli eventi terrestri. Il più importante degli dei etruschi era Tinia, lanciatore di fulmini dalla cui provenienza, direzione, luogo di impatto, intensità e colore i sacerdoti etruschi ritenevano di trarre elementi utili per conoscere il futuro degli uomini e delle intere nazioni. Tinia è la versione etrusca di Zeus ed anche molte altre divinità trovano il loro corrispondente nella mitologia greca: Menrva è simile ad Athena, Laran ad Ares, Nethuns a Poseidon e così via, anche se i nomi e i ruoli affidati presentano spesso differenze rilevanti. Il destino di ogni singolo individuo, pur prestabilito dal cielo, non era completamente immutabile. La morte di una persona poteva, ad esempio, essere rinviata per un massimo di dieci anni, ma la proroga doveva essere approvata da Tinia. La letteratura nulla dice su quale destino gli etruschi attribuissero ai defunti. Ma dall'attenzione posta per gli edifici ed i corredi funerari ed anche dall'esame delle pitture parietali e dalle iscrizioni funerarie si può affermare che essi erano convinti che la vita continuasse nell'aldilà e che pertanto il morto dovesse avere a disposizione tutto quanto serviva ad affrontare la vita ultraterrena.

Gli etruschi furono il solo popolo italico che nel secolo antecedente la nascita di Cristo riuscì ad esprimere una capacità artistica raffinata ed originale. La loro produzione fu indubbiamente influenzata dal primato culturale greco, interpretata però con ampia autonomia e talora con la sorprendente introduzione di elementi originali che richiamano i concetti moderni di realismo ed astrazione. Di interesse non solo artistico sono le pitture murali e gli innumerevoli reperti conservati nelle tombe etrusche. Dal loro studio è possibile ricostruire le abitudini di vita dell'aristocrazia etrusca, amante del lusso, del vino e dei fastosi banchetti, ma anche appassionata di pratiche sportive quali le corse, i salti, la lotta, il pugilato e le competizioni ipiche.

Le vicende storiche degli etruschi presentano motivi di grande interesse, ma in fondo si identificano in un cliché comune a molti altri popoli: un periodo iniziale di espansione, un intermedio di consolidamento e un'finale di regressione fino all'estinzione delle popolazioni emergenti. Ciò che è più incuriosisce sono altri aspetti delle loro culture, che poco hanno in comune con le civiltà contemporanee, ad iniziare dalle usanze religiose. La religione etrusca - come spiega Friedrich Prayon, professore di archeologia etrusco-italica presso l'Università di Tubinga - è una religione rivelata, come lo saranno più tardi il Cristianesimo e l'Islamismo, e pertanto si distingue nettamente dalle credenze greche e romane. Dai soli scritti della disciplina etrusca venivano gelosamente conservate dalla classe sacerdotale delle Narsu-cita-Statu etrusche. Nessuna di queste copie è giunta fino a noi, cos'è come si pensa oggi traccia della letteratura originale etrusca, composta da una serie di relazioni religiose che, accuratamente annotate, furono la base della cosiddetta disciplina etrusca, della quale il contadino Tarconte fu il primo sacerdote.

Le copie degli scritti della disciplina etrusca venivano gelosamente conservate dalla classe sacerdotale delle Narsu-cita-Statu etrusche. Nessuna di queste copie è giunta fino a noi, cos'è come si pensa oggi traccia della letteratura originale etrusca, composta da una serie di relazioni religiose che, accuratamente annotate, furono la base della cosiddetta disciplina etrusca, della quale il contadino Tarconte fu il primo sacerdote.

Una grande mostra organizzata ad Asti, all'interno del prestigioso Palazzo Mazzetti, ha recentemente offerto la possibilità di approfondire il rapporto socio-culturale tra gli etruschi e i popoli del Mediterraneo greco ed orientale, mettendo a disposizione dei visitatori oltre 300 oggetti, in molti casi mai presentati, provenienti dai Musei Vaticani e dalle principali raccolte archeologiche italiane. La mostra chiude in questi giorni ma per chi non ha potuto visitarla è a disposizione un elegante catalogo che, oltre a riportare le immagini degli oggetti esposti ed una descrizione delle loro principali caratteristiche, contiene una serie di monografie affidate a eminenti studiosi che offrono un quadro completo dell'evoluzione della cultura etrusca.

Se la popolazione italiana cresce è merito degli immigrati. Dal 1991 siamo 2.687 milioni in più grazie al fatto che sono entrati gli stranieri residenti, ormai a quota 3.770 milioni (cioè 6,3 ogni 1000 residenti). E se la donna italiana nuota a tinte poco figli (1,33) la media delle straniere (2,07) migliora la media a 1,47.

Aumentano anche i matrimoni misti: la maggior parte degli immigrati che sposa un italiano o un'italiana viene da Romania, Albania, Marocco, Cina e Ucraina. E le acquisizioni di cittadinanza (per naturalizzazione o matrimonio (40mila nel 2010) sono dieci volte quelle del '92. I figli nati da unioni miste sono ormai 10milioni, un quinto del totale. Ma anche il numero di figli degli immigrati che frequentano le scuole è cresciuto esponenzialmente, negli ultimi vent'anni. Nel 1994-95 risultavano iscritti meno di 44 mila stranieri; nel 2011 erano 211 mila.

Per quanto riguarda la composizione delle famiglie italiane, si è verificato un crollo delle coppie sposate (con il 32,7% nel 2010-11) contro il 37,7% nel 1992. Ma anche la tradizionale "soffia" anche nel Mezzogiorno dove rappresenta poco più del 40% contro il 52,8% di quasi vent'anni prima.

Raddoppiano invece le nuove forme familiari (single, monogenitori, libere unioni, famiglie ricostituite coniugate) che hanno raggiunto gli oltre 7 milioni di nuclei su 24 totali, ben il 20%.

I matrimoni sono in continua diminuzione (circa 400mila in meno nel 2011) e le libere unioni sono quadruplicate in meno di 20 anni, nel 2010: 2010 sono 972 mila.

Quello del giornalista è un mestiere pericoloso, anche in Europa. Dall'inizio degli anni, diversi giornalisti sono stati più volte vittime di aggressioni fisiche in Azerbaijan, ma anche in Germania, Francia, Grecia, Italia, Lettonia, Moldavia, Montenegro, Romania e Russia. Lo scrive Nikl Muzniak, commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, nel suo ultimo rapporto Human Rights pubblicato all'inizio di quest'anno. Il commissario controlla molto seriamente le violenze commesse nei confronti dei giornalisti - sottolinea un comunicato del Consiglio d'Europa - poiché minacciano la base stessa delle nostre democrazie.

Spesso i giornalisti sono aggrediti da sconosciuti, di solito un gruppo di uomini a volto coperto. Ma quali erano le tematiche oggetto d'inchiesta di questi giornalisti vittime di violenza? In Azerbaijan si trattava della demolizione di alloggi e dell'espulsione di cittadini romeni da un programma governativo di riqualificazione urbana. In Romania e in Russia, i giornalisti presi di mira seguivano alcune manifestazioni antigovernative. In Francia e Germania, dei media si occupò di un caso di minoranza turca in Turchia. In Italia, i reportage avevano ad oggetto questioni che riguardano la mafia. In Montenegro, l'inchiesta verteva su un traffico di tabacco.

Gli atti di violenza commessi contro giornalisti non hanno la stessa natura delle altre aggressioni, spesso con una motivazione venale o razzista. Si tratta piuttosto di atti politici. Come indicato recentemente dalla rappresentante dell'OSCE per la libertà dei media, Dunja Mijatovic, "gli atti di violenza contro i giornalisti [...] costituiscono una categoria di reati a parte, in quanto attaccati diretti contro la società e la democrazia". Nel manuale sulla sicurezza dei giornalisti pubblicato di recente dall'OSCE, viene menzionata la "violenza fisica e le minacce dirette" o di sevizie nei confronti di giornalisti o di membri delle loro famiglie rappresentano

Un grande mosaico organizzato ad Asti, all'interno del prestigioso Palazzo Mazzetti, ha recentemente offerto la possibilità di approfondire il rapporto socio-culturale tra gli etruschi e i popoli del Mediterraneo greco ed orientale, mettendo a disposizione dei visitatori oltre 300 oggetti, in molti casi mai presentati, provenienti dai Musei Vaticani e dalle principali raccolte archeologiche italiane. La mostra chiude in questi giorni ma per chi non ha potuto visitarla è a disposizione un elegante catalogo che, oltre a riportare le immagini degli oggetti esposti ed una descrizione delle loro principali caratteristiche, contiene una serie di monografie affidate a eminenti studiosi che offrono un quadro completo dell'evoluzione della cultura etrusca.

Diminuiscono le coppie sposate

Aumentano i matrimoni misti

Se la popolazione italiana cresce è merito degli immigrati. Dal 1991 siamo 2.687 milioni in più grazie al fatto che sono entrati gli stranieri residenti, ormai a quota 3.770 milioni (cioè 6,3 ogni 1000 residenti). E se la donna italiana nuota a tinte poco figli (1,33) la media delle straniere (2,07) migliora la media a 1,47.

Aumentano anche i matrimoni misti: la maggior parte degli immigrati che sposa un italiano o un'italiana viene da Romania, Albania, Marocco, Cina e Ucraina. E le acquisizioni di cittadinanza (per naturalizzazione o matrimonio (40mila nel 2010) sono dieci volte quelle del '92. I figli nati da unioni miste sono ormai 10milioni, un quinto del totale. Ma anche il numero di figli degli immigrati che frequentano le scuole è cresciuto esponenzialmente, negli ultimi vent'anni. Nel 1994-95 risultavano iscritti meno di 44 mila stranieri; nel 2011 erano 211 mila.

Per quanto riguarda la composizione delle famiglie italiane, si è verificato un crollo delle coppie sposate (con il 32,7% nel 2010-11) contro il 37,7% nel 1992. Ma anche la tradizionale "soffia" anche nel Mezzogiorno dove rappresenta poco più del 40% contro il 52,8% di quasi vent'anni prima.

Raddoppiano invece le nuove forme familiari (single, monogenitori, libere unioni, famiglie ricostituite coniugate) che hanno raggiunto gli oltre 7 milioni di nuclei su 24 totali, ben il 20%.

I matrimoni sono in continua diminuzione (circa 400mila in meno nel 2011) e le libere unioni sono quadruplicate in meno di 20 anni, nel 2010: 2010 sono 972 mila.

Nozze forzate

Islamici nell'U.E.

Matrimoni forzati, matrimoni fuori legge. Quest'equivalenza può sembrare strano, ma è un fatto che vengono date precisazioni e fatte distinzioni rispetto a forme di matrimonio lontane dalla nostra mentalità occidentale (che, senza conoscere il rischio di discriminare tout court culture semplicemente diverse. Questioni come violenza domestica, omicidi d'onore e matrimoni forzati sono problemi da a livello mediano, vengono raccontati per la maggior parte in connessione alla cultura islamica e l'idea di matrimonio combinato viene fatta conoscere con il rispetto di matrimonio forzato. L'attenzione, a livello europeo, in conseguenza dei flussi migratori provenienti da Paesi quali l'India, Pakistan, Marocco, Bangladesh è giunta a motivare ricerche in proposito. Il primo punto riguarda la definizione di queste due forme di matrimonio, che risultano ben distinte. La Raccomandazione 5 del 2002 del Consiglio d'Europa inserisce il matrimonio forzato nella lista degli atti attraverso cui si dispiega violenza, in particolare con quella all'interno delle mura domestiche, essendo una lesione ai diritti umani fondamentali delle vittime e un ostacolo al consenso matrimoniale e alla dignità umana e dell'integrità.

Una definizione, menzionata negli studi effettuati a livello europeo, considera il matrimonio forzato come una forma di schiavitù e precisa che "la donna, minorenni, è data in matrimonio in cambio di una forma di pagamento, di carattere non esclusivamente economico, non è stata consultata preventivamente sulla scelta del marito e non ha possibilità di rifiuto, è sprovvista di qualunque consenso, non è stata consultata sulla sua vita e sulla sua maternità, vive costantemente a rischio di stupro, omicidio o altre forme di violenza di tipo fisico, psicologico e economico".

La definizione rischia di essere troppo superficiale. Il Consiglio d'Europa ritiene che il matrimonio forzato, per individuiarsi come tale, debba essere privo del consenso o, non sussistendo la determinazione interiore a contrarre matrimonio che a quella dichiarata dagli sposi. Il consenso è fondamentale: il matrimonio forzato è combinato sicuramente, dalle famiglie d'origine degli sposi. Non è vero il contrario, cioè che il matrimonio combinato sia altresì forzato. In Marocco è pratica comune che la madre di un giovane non cerchi una fidanzata per il figlio, gli suggerisca la ragazza e, se lui accetta, organizzi un incontro con la famiglia di lei al fine di conoscerla e avanzare la proposta di matrimonio. In questo caso vi è il consenso di tutti, verso questa forma di organizzazione del matrimonio e verso il matrimonio stesso, e non sussiste per l'ostacolo legale, anche in un Paese europeo, alla celebrazione di detto matrimonio.

Il matrimonio è forzato quando avviene contro la volontà di uno degli sposi. La certezza storica a ritenere che la donna sia la parte più colpita, o almeno così risulta da politica medicamente se si è finora accertato. Mancando il consenso, il matrimonio, l'unione tra due persone e tra due famiglie, assume le sembianze di una prigione, di una lesione del più banale principio di libertà, quello della scelta del partner. Condizione che appare ancor più grave se subita da una delle due parti sposate

Le violenze sui giornalisti sono una censura

Quello del giornalista è un mestiere pericoloso, anche in Europa. Dall'inizio degli anni, diversi giornalisti sono stati più volte vittime di aggressioni fisiche in Azerbaijan, ma anche in Germania, Francia, Grecia, Italia, Lettonia, Moldavia, Montenegro, Romania e Russia. Lo scrive Nikl Muzniak, commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, nel suo ultimo rapporto Human Rights pubblicato all'inizio di quest'anno. Il commissario controlla molto seriamente le violenze commesse nei confronti dei giornalisti - sottolinea un comunicato del Consiglio d'Europa - poiché minacciano la base stessa delle nostre democrazie.

Spesso i giornalisti sono aggrediti da sconosciuti, di solito un gruppo di uomini a volto coperto. Ma quali erano le tematiche oggetto d'inchiesta di questi giornalisti vittime di violenza? In Azerbaijan si trattava della demolizione di alloggi e dell'espulsione di cittadini romeni da un programma governativo di riqualificazione urbana. In Romania e in Russia, i giornalisti presi di mira seguivano alcune manifestazioni antigovernative. In Francia e Germania, dei media si occupò di un caso di minoranza turca in Turchia. In Italia, i reportage avevano ad oggetto questioni che riguardano la mafia. In Montenegro, l'inchiesta verteva su un traffico di tabacco.

Gli atti di violenza commessi contro giornalisti non hanno la stessa natura delle altre aggressioni, spesso con una motivazione venale o razzista. Si tratta piuttosto di atti politici. Come indicato recentemente dalla rappresentante dell'OSCE per la libertà dei media, Dunja Mijatovic, "gli atti di violenza contro i giornalisti [...] costituiscono una categoria di reati a parte, in quanto attaccati diretti contro la società e la democrazia". Nel manuale sulla sicurezza dei giornalisti pubblicato di recente dall'OSCE, viene menzionata la "violenza fisica e le minacce dirette" o di sevizie nei confronti di giornalisti o di membri delle loro famiglie rappresentano

Un grande mosaico organizzato ad Asti, all'interno del prestigioso Palazzo Mazzetti, ha recentemente offerto la possibilità di approfondire il rapporto socio-culturale tra gli etruschi e i popoli del Mediterraneo greco ed orientale, mettendo a disposizione dei visitatori oltre 300 oggetti, in molti casi mai presentati, provenienti dai Musei Vaticani e dalle principali raccolte archeologiche italiane. La mostra chiude in questi giorni ma per chi non ha potuto visitarla è a disposizione un elegante catalogo che, oltre a riportare le immagini degli oggetti esposti ed una descrizione delle loro principali caratteristiche, contiene una serie di monografie affidate a eminenti studiosi che offrono un quadro completo dell'evoluzione della cultura etrusca.

Nozze forzate

Islamici nell'U.E.

Matrimoni forzati, matrimoni fuori legge. Quest'equivalenza può sembrare strano, ma è un fatto che vengono date precisazioni e fatte distinzioni rispetto a forme di matrimonio lontane dalla nostra mentalità occidentale (che, senza conoscere il rischio di discriminare tout court culture semplicemente diverse. Questioni come violenza domestica, omicidi d'onore e matrimoni forzati sono problemi da a livello mediano, vengono raccontati per la maggior parte in connessione alla cultura islamica e l'idea di matrimonio combinato viene fatta conoscere con il rispetto di matrimonio forzato. L'attenzione, a livello europeo, in conseguenza dei flussi migratori provenienti da Paesi quali l'India, Pakistan, Marocco, Bangladesh è giunta a motivare ricerche in proposito. Il primo punto riguarda la definizione di queste due forme di matrimonio, che risultano ben distinte. La Raccomandazione 5 del 2002 del Consiglio d'Europa inserisce il matrimonio forzato nella lista degli atti attraverso cui si dispiega violenza, in particolare con quella all'interno delle mura domestiche, essendo una lesione ai diritti umani fondamentali delle vittime e un ostacolo al consenso matrimoniale e alla dignità umana e dell'integrità.

Una definizione, menzionata negli studi effettuati a livello europeo, considera il matrimonio forzato come una forma di schiavitù e precisa che "la donna, minorenni, è data in matrimonio in cambio di una forma di pagamento, di carattere non esclusivamente economico, non è stata consultata preventivamente sulla scelta del marito e non ha possibilità di rifiuto, è sprovvista di qualunque consenso, non è stata consultata sulla sua vita e sulla sua maternità, vive costantemente a rischio di stupro, omicidio o altre forme di violenza di tipo fisico, psicologico e economico".

La definizione rischia di essere troppo superficiale. Il Consiglio d'Europa ritiene che il matrimonio forzato, per individuiarsi come tale, debba essere privo del consenso o, non sussistendo la determinazione interiore a contrarre matrimonio che a quella dichiarata dagli sposi. Il consenso è fondamentale: il matrimonio forzato è combinato sicuramente, dalle famiglie d'origine degli sposi. Non è vero il contrario, cioè che il matrimonio combinato sia altresì forzato. In Marocco è pratica comune che la madre di un giovane non cerchi una fidanzata per il figlio, gli suggerisca la ragazza e, se lui accetta, organizzi un incontro con la famiglia di lei al fine di conoscerla e avanzare la proposta di matrimonio. In questo caso vi è il consenso di tutti, verso questa forma di organizzazione del matrimonio e verso il matrimonio stesso, e non sussiste per l'ostacolo legale, anche in un Paese europeo, alla celebrazione di detto matrimonio.

Il matrimonio è forzato quando avviene contro la volontà di uno degli sposi. La certezza storica a ritenere che la donna sia la parte più colpita, o almeno così risulta da politica medicamente se si è finora accertato. Mancando il consenso, il matrimonio, l'unione tra due persone e tra due famiglie, assume le sembianze di una prigione, di una lesione del più banale principio di libertà, quello della scelta del partner. Condizione che appare ancor più grave se subita da una delle due parti sposate

Non ho più niente da indossare.

Il giudice tutelare di Spoleto, decidendo sul caso di una minorenne che voleva abortire senza coinvolgere i genitori nella sua decisione, sollevò un'eccezione di costituzionalità ritenendo che l'art. 4 della legge 194 sulla interruzione volontaria della gravidanza confliggesse con i principi generali della Costituzione (articoli 2 e 32) e sostenendo altresì che "l'embrione umano debba qualificarsi - come essere provvisto di un'autonomia soggettiva giuridica, della cui tutela l'ordinamento deve farsi carico".

La Corte Costituzionale conferma la legge 194

Il 20 giugno la Corte Costituzionale ha respinto il ricorso come "manifestamente inammissibile". È stato dunque bloccato il 25° attacco alla 194. Una nuova sconfitta del "Movimento per la vita".

Il silenzio uccide la democrazia

In occasione della Giornata mondiale per la libertà di stampa, l'Associazione mondiale della carta stampata ha lanciato la campagna "Il silenzio uccide la democrazia".

Non ho più niente da indossare.

Il allontanamento del partner e dei familiari violenti e infine lo sfollamento del matrimonio. In House, come sono presentati in Gran Bretagna numerosi centri-rifugio, che accolgono le vittime decise a sottrarsi a tale forma di schiavitù, nonostante gli stupri, le violenze e le minacce subite da partner e genitori.

Ancora, a titolo d'esempio, in Svezia (come in Inghilterra) vengono organizzati seminari di studio del fenomeno, che coinvolgono esperti dei servizi sociali, della magistratura, della sanità, delle forze dell'ordine e dei rappresentanti delle varie confessioni religiose. In Italia, invece, non esiste il reato di matrimonio forzato, ma quello di "maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli" (art. 572 c.p.) ed è possibile ottenere un'ingiunzione restrittiva a tutela della libertà della vittima, il tutto inserito, però, in un contesto in cui la Giustizia è molto lenta e scoraggiata chi intende ricorrervi. Lo stesso, purtroppo, dicasi per la non fitta rete di centri-rifugio esistenti sul territorio italiano.

Non sono molti i Paesi che, in Europa, al momento attuale, prevedono espressamente il reato di matrimonio forzato all'interno del codice penale. La maggior parte dei Paesi, infatti, si limita a prevedere fattispecie criminose di violenza e maltrattamenti all'interno dell'unità familiare, oppure contempono come fattispecie penale la violenza sessuale a danno del coniuge, o, ancora, prevedono una norma che sanziona severamente i maltrattamenti familiari. Al momento, solo la Germania dal 2005 e la Norvegia dal 2003 prevedono espressamente il reato di matrimonio forzato.

La presenza o assenza del fenomeno, accompagnata dalla previsione del reato specifico di matrimonio forzato, è quanto richiesto a tutti gli Stati d'Europa, quantomeno i membri dell'Unione europea, di esprimere la volontà di reprimere tale forma di lesione di un diritto fondamentale dell'individuo. A questo, devono essere affiancate forme di famiglia e di tutela effettiva, attraverso la predisposizione di centri-rifugio a livello capillare e di fatto operativo, 24 ore su 24, su tutti i territori nazionali per porre in salvo le vittime di tale crimine e di altre forme di violenza domestica.

Silvia De Michelis

La Corte Costituzionale conferma la legge 194

Il giudice tutelare di Spoleto, decidendo sul caso di una minorenne che voleva abortire senza coinvolgere i genitori nella sua decisione, sollevò un'eccezione di costituzionalità ritenendo che l'art. 4 della legge 194 sulla interruzione volontaria della gravidanza confliggesse con i principi generali della Costituzione (articoli 2 e 32) e sostenendo altresì che "l'embrione umano debba qualificarsi - come essere provvisto di un'autonomia soggettiva giuridica, della cui tutela l'ordinamento deve farsi carico".

Il silenzio uccide la democrazia

In occasione della Giornata mondiale per la libertà di stampa, l'Associazione mondiale della carta stampata ha lanciato la campagna "Il silenzio uccide la democrazia".



TRIBUNIA PACIFISTA

Forte riduzione di spese nel Bilancio per la Sicurezza

Il decreto sulla limitazione delle spese di "spending review" è stato imposto al Ministero della Difesa un taglio di 100 milioni di euro in quest'anno, 500 milioni nel 2012, 700 milioni nel 2013 e 800 nel 2014. Con il 2014, con i vari tagli, i risparmi derivanti dalla cessione di tutti gli immobili della Difesa al fondo del Demanio e dalla riduzione del 10% del personale.

Tutti i riguarderanno sia il settore dell'acquisto di beni e servizi, sia quello degli investimenti. Questo intervento si svolgerà a quanto deciso già dal precedente governo, che aveva previsto una riduzione di 1,5 miliardi nel 2012, 700 milioni nel 2013 e 800 nel 2014. Per le missioni internazionali, che sono una voce extra bilancio, è prevista per il 2013 una riduzione di 1,5 miliardi di euro. Ma siccome negli ultimi due anni si stanziavano 1,4 miliardi, ciò significa un altro risparmio di 400 milioni di euro.

Le strutture di comando dovranno snellire di un terzo. L'aeronautica militare dovrà rinunciare a una serie di basi aeree e comandi. Queste forze tra Amendola e Grottaglie, che ospiteranno i cacciabombardieri JF-17, i caccia-bombardieri del futuro, più Gioia del Colle. Il 25° Stormo di caccia, con i suoi caccia intercettori F-104, ormai in pensione, e oggi ospita gli Eurofighter. L'aeroporto militare di Trapani, sede di uno stormo, sarà ridimensionato a base virtuale. Senza aerei fissi di stanza, ma pronto a tornare in prima linea come avvenne nel guerra in Libia. Il 2° Stormo Nord restano per ora le basi di Grosseto, Istrano, Ghedi e Piacenza: la prima è base di Eurofighter, le altre ospitano gli A-67 e i cacciabombardieri Tornado.

A Torino tre giorni dedicati alla pace

In occasione della celebrazione del 30° anno del Centro Studi per la Pace "Serenio Regis", si sono svolte l'11, il 2 e il 3 giugno a Torino, nella sede di via Garibaldi 13, tre giornate di interventi a promozione della pace e della nonviolenza. Intervengono nella nuova sala "IRENEA" del costituente "Cinema per la pace", Nanni Salio, presidente del Centro Studi, ha evidenziato come alla base dei concetti di pace e nonviolenza vi siano tre parole chiave: ricerca, educazione e azione. La nonviolenza scaturisce per sua natura da un'intensa attività di ricerca, non potendosi incapsulare in risposte definitive e statiche. Affinché si esprima in termini concreti è necessaria la formazione di Corpi Civili di Pace di almeno 50.000 civili, per intervenire prontamente in situazioni di conflitto acuto, oltre all'affiancamento di Associazioni che non solo sponsorizzano e perseguono il tema della pace, ma che lo sviluppano in maniera nonviolenta. Al momento, non esiste una struttura dotata di una visione d'insieme che accomuni tutte le Associazioni per la pace. Diversi tipi di crisi (economico-finanziaria, ecologico-energetica, alimentare, globale) indicano come essa sia valoriale e necessaria di una visione olistica volta a individuare soluzioni altrettanto complesse. Anche la politica può essere strumento di cambiamento positivo e raggiungimento di obiettivi di pace qualora i politici siano addestrati alla nonviolenza e la intendano equivalente all'omnicrazia capitalista, ovvero al potere dal basso, come ha affermato Mauro Marinari, Sindaco di Rivalta.

Al termine di questa presentazione il politologo Marco Revelli ha rimarcato che sin dal 1992, con la guerra in Kosovo, la guerra è divenuta fenomeno endemico e strumento principale per risolvere le controversie. I fatti relativi al G8 di Genova (2001), e quelli di guerra che si snodano tuttora necessari, in svariate parti dell'emisfero terrestre (dove risorse naturali attirano maggiori interessi economici), dimostrano come otto Potenze si comportano senza ascoltare sette miliardi di persone. Ciò ha causato l'estrosione della società civile, e in particolare i giovani, dalla partecipazione alle questioni mondiali e ha dimostrato che la politica non prospetti alternative all'uso della forza bellica nelle controversie internazionali. La crisi stessa ha al centro una forte carica di violenza e la mancanza di una valida via d'uscita.

La nonviolenza - ha sottolineato Nanni Salio - richiama la responsabilità individuale, il bisogno di ricercare alternative integrali all'ultimo della forza e la necessità di mettere in atto soluzioni immediate (ad esempio, per l'acquisto dei cacciabombardieri F35 si pensa un'occasione di lotta collettiva). Essa impone inoltre trasformazioni radicali, che coinvolgono altresì l'uso del linguaggio (manageriale, politico, ecc.) che riducono il livello di violenza culturale, diretta e indiretta, di cui la nostra società è impregnata, una visione olistica delle problematiche, l'instaurazione

Controlli alle frontiere per bloccare i migranti

Il Ministri dell'Unione Europea si accordano sul progetto di riforma del Trattato di Schengen

Il progetto rende possibile ristabilire temporaneamente i controlli alle frontiere esterne in caso di eccessive pressioni migratorie sulle frontiere esterne. L'accordo modifica sostanzialmente quello attuale. La Commissione Europea accoglie invece la controproposta dei governi tedesco e francese.

Alta decisione si è arrivati dal 2011, quando l'Italia aveva dovuto gestire un'ondata di migranti dal Nord Africa. Oggi, è la situazione al confine con la Grecia a preoccupare per l'ingente flusso di migranti dovuto alla crisi. L'Intesa raggiunta prevede il ripristino dei controlli sui confini "in caso di un periodo di sei mesi, nel caso in cui, a causa di circostanze eccezionali, non siano più assicurati adeguati controlli alle frontiere esterne. Il testo su cui i Ministri hanno raggiunto l'accordo escluderebbe inoltre il Parlamento europeo dalle procedure di verifica e monitoraggio dell'applicazione del trattato con cui è stata decretata l'abolizione delle frontiere interne tra i Paesi firmatari.

Il Parlamento europeo non accetterà nessuna ragione straordinaria per reintrodurre i controlli senza un appropriato meccanismo comunitario di valutazione da parte del presidente del Parlamento europeo Martin Schulz.

Invitiamo i Lettori a segnalare i nominativi di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO

Mostra storica dell'emigrazione

La 29ª edizione della Mostra storica dell'emigrazione ha luogo dal 14 al 22 luglio a Montefiore all'Aperta. Organizzata dal Centro Documentario dello Stato dell'emigrazione, dal Movimento operaio e contadino, dalla F.I.L.E. Lucchese, la Mostra comprende esperienze associative degli emigrati, figurine, il materiale relativo alla lotta di liberazione, la presentazione di film e di libri, tra cui "L'Emigrazione", l'altro viene ricordato il contributo della "Società del Libro Pensiero Giordano Bruno" di Montefiore, fondata a New York nel 1990.

PARLANO I LETTORI

Santi protettori

Penso, con Umberto Galimberti, che il Governo Monti sia provvidenziale. Basta ricordare che solo ieri Berlusconi, mentre ci batteva alla sbarra, si vantava di essere il migliore presidente italiano degli ultimi 150 anni! Ora possiamo contare sui migliori professionisti nel campo dell'economia, della finanza e della giustizia. Non se ne può pensare che tutto il bene possibile, anche se avremo preferito una più equa distribuzione dei sacrifici.

Una sola malignità ci si affaccia alla mente nel leggere le loro dichiarazioni di fede. Tutti si dichiarano cattolici. Niente da eccepire in un Paese cattolico. Quello che stupisce è che ognuno di loro - a sentire i giornali - ha il suo santo protettore, il riferimento, a cui prega quando si sente in difficoltà. È lungo l'elenco dei santi più accreditati. Si va da S. Francesco a Sant'Agostino, da Santa Caterina da Siena a Lorenzo da Madonna di Pompei, dalla Vergine Maria a S. Carlo, da Santa Caterina da Siena a Sant'Antonio da Padova, da Sant'Antonio da Padova a S. Barbara, di cui, peraltro, non si ha neppure certezza che sia esistita. Insomma un Olimpo così affollato da far invidia quello dei tempi d'oro del paganesimo.

Fa una certa impressione che intellettuali del loro livello, uomini di grande cultura specifica e generale, siano sulle questioni di fede devoti con l'ingenuità dei fanciulli. È già problematico credere in Dio. In merito, i filosofi si sono arresi dichiarando l'impossibilità di ogni metafisica. Ma loro, che pure dovevano aver studiato, almeno nei verdi anni, filosofia, hanno popolato il loro cielo di santi protettori che ci aiutano e ci benedicono. Per una volta vogliono credergli. Lo spread lo esige!

Atesimo

Vorrei sapere se esiste una Federazione Internazionale che unisca i gruppi di ateisti di vari Paesi. Credo che come i cattolici, gli ebrei, gli evangelici, gli islamici, i buddisti, i massoni, ecc. hanno un organismo centrale di collegamento, propaganda e difesa, anche il Libro Pensiero debba essere unito al di sopra delle frontiere e dei fanatismi religiosi.

Giulio Donati (Genova)

Per quanto ci risulta, esiste la THEIST ALLIANCE INTERNATIONAL, cui aderiscono l'ATHESIST IRELAND, la FEDERATION NATIONALE DE LA LIBRE PENSÉE, l'UNION DES ATHEES (Pa-

In Afghanistan i talebani avvelenano scuole femminili

Altre due scuole avvelenate. Gli istituti per ragazze in Afghanistan hanno subito un avvelenamento di massa con una tossina mescolata al cibo servito in mensa o all'acqua. L'ultima è la Charah Bagh della città di Saripal, 40 studentesse, con 7 o 18 anni d'età, sono state portate d'urgenza in ospedale e le ragazze salvate dai medici. Le sagge avvelenano sono ormai centinaia in tutto il Paese, a Takhar, Khost, Bamyan, persino nella capitale Kabul, anche se i casi mortali sembrano sarebbero per ora pochi. Sintomi sono difficoltà nella respirazione, mal di testa, vomito. Gli attacchi avvengono anche nel nord del Paese, dove la guerriglia islamista è meno forte militarmente, ma riesce a far sentire la sua presenza minacciosa. I seguaci del Mullah Omar negano ogni responsabilità in questo tipo di attentati, particolarmente odiosi anche per i loro standard. Eppure all'inizio di giugno i servizi segreti afgani hanno arrestato 14 persone, inclusi alcuni leader tibetani, per aver avvelenato la provvista d'acqua potabile di una scuola. Una avrebbe ricevuto in pagamento 50.000 afgani, corrispondenti a poco più di mille dollari, che in Afghanistan possono essere considerati un piccolo tesoro. Gli arresti non hanno fermato però gli attacchi tossici.

L'obiettivo strategico sarebbe stato chiaro: i talebani vogliono scoraggiare l'educazione femminile, che è un bersaglio tradizionale dei guerriglieri islamisti e anche uno dei grandi segni di novità e di cambiamento del Paese da quando è stato liberato dal giogo del Mullah Omar nell'autunno 2001. La guerriglia ha preso di mira le scuole femminili fin dall'inizio, bruciando e minacciando gli insegnanti. Da quando è cominciata la cosiddetta offensiva di primavera, secondo fonti del governo centrale di Kabul, 550 scuole in undici province dove il controllo dei talebani è particolarmente forte sono già state costrinte a chiudere sotto il veleno. È il capitolo più recente di una lunga storia di vessazioni e attacchi contro le donne afgane, passata in qualche caso per la mutilazione di naso e orecchie e pubblicata sulla copertina della rivista americana Time, che si chiedeva "Che cosa succederà quando ci ritireremo?" - o per la sfregio del volto con l'acido. L'obiettivo a lungo termine della guerriglia è riportare il Paese a condizioni più simili al 2001 in vista del 2014, anno del ritiro degli programmi delle forze straniere. Durante il periodo di potere dei talebani, alle donne era proibito studiare e lavorare.

Il suicidio non è illegale in sé, scrive il giudice Lynn Smith nelle quasi 400 pagine di sentenza, e una legge che vieta il suicidio assistito - come quella in vigore in Canada contro la quale è stato presentato ricorso - viola l'articolo 15 della Carta canadese dei diritti e delle libertà che tutela il diritto all'uguaglianza. Per garantire tale uguaglianza è infatti necessario permettere a tutte le persone, qualsiasi siano le loro condizioni di salute, la possibilità di mettere fine alla propria vita. La legge che vieta il suicidio assistito - prosegue la sentenza - non rispetta inoltre l'articolo 7 della Carta che garantisce il diritto alla vita e alla libertà.

IN CANADA AMMESSO IL SUICIDIO ASSISTITO

Il suicidio non è illegale in sé, scrive il giudice Lynn Smith nelle quasi 400 pagine di sentenza, e una legge che vieta il suicidio assistito - come quella in vigore in Canada contro la quale è stato presentato ricorso - viola l'articolo 15 della Carta canadese dei diritti e delle libertà che tutela il diritto all'uguaglianza. Per garantire tale uguaglianza è infatti necessario permettere a tutte le persone, qualsiasi siano le loro condizioni di salute, la possibilità di mettere fine alla propria vita. La legge che vieta il suicidio assistito - prosegue la sentenza - non rispetta inoltre l'articolo 7 della Carta che garantisce il diritto alla vita e alla libertà.

Il suicidio non è illegale in sé, scrive il giudice Lynn Smith nelle quasi 400 pagine di sentenza, e una legge che vieta il suicidio assistito - come quella in vigore in Canada contro la quale è stato presentato ricorso - viola l'articolo 15 della Carta canadese dei diritti e delle libertà che tutela il diritto all'uguaglianza. Per garantire tale uguaglianza è infatti necessario permettere a tutte le persone, qualsiasi siano le loro condizioni di salute, la possibilità di mettere fine alla propria vita. La legge che vieta il suicidio assistito - prosegue la sentenza - non rispetta inoltre l'articolo 7 della Carta che garantisce il diritto alla vita e alla libertà.

Senza etica

Ricevono finanziamenti milionari ma non hanno soldi per comprare i giornali. Un edicolante sta stregando Radio Padania della Lega Nord. La consueta rassegna stampa non è e potrebbe andare in onda perché il giornalismo di fiducia ha perso la pazienza. "Prima pagate i debiti arretrati", ha intimato. Ma i soldi dello Stato sono stati utilizzati per finalità del tutto improprie, come le speculazioni finanziarie in Tanzania. Le Sezioni alla Lega Nord e persino la loro emittente Tv piangono miseria.

Dopo l'uscita del senatore Luigi Lusi, ladro e confesso della Margherita, risulta urgente riformare radicalmente il sistema dei finanziamenti dei Partiti. Non sarà facile rinunciare alla possibilità di disporre a piacimento di 200 milioni di euro l'anno.

Ma il problema è più grave e profondo. La politica ha perso la bussola e l'etica si è ritirata.

Giacomo Grippo (Lecce)

Senza etica

No. La diagnosi dei Radicali sull'attuale situazione delle carceri italiane è ineccepibile, ma, rimedio, rappresentato da una nuova amnistia, è demagogico ed infondato. Infatti l'amnistia, che rappresenta un'abdicazione dello Stato, non risolve il problema del sovraffollamento carcerario, come l'esperienza insegna anche per il condono della pena. Aumentare il lavoro di Magistrati e di Cancellieri, in breve tempo molti degli amministratori comettono nuovi reati e tornano in carcere. L'arretrato aumenta di nuovo, la giustizia rinvia la sua crisi, ecc.

Le reliquie

San Pelino, chi è costui? In un paese abruzzese è in atto una solenne e popolosa difesa delle sue reliquie conservate in abazia. I fedeli sono scatenati contro il vescovo che vuole donare un frammento della reliquia alla città abruzzese di Durazzo, che da una recente ricostruzione storica, sembra sia stata la sua patria. È stato un crescendo. Prima una

Da chi fu colpito il Pentagono l'11 settembre 2001? IL MISTERO DELL'AA77

(segue da pag. 1)

Ancora: come mai avrebbe potuto un aereo lungo 47 metri perforare tre anelli successivi dell'edificio larghi complessivamente 94 m, più le intercapedini? Come mai non furono colpiti i piani superiori? Perché l'AA77 (WTC) era stata colpita alle 08.50 e quindi alle 08.55 - ora in cui si persero notizie sull'AA. 77 - le forze di sicurezza e di difesa degli U.S.A. erano già state allertate sul pericolo di attentati, conformi all'attacco alla Torre Sud (WTC) alle ore 09.30. Se fosse l'AA.77 a colpire il Pentagono (colpito alle 09.43) come mai dispositivi di difesa dello spazio aereo non erano in azione attorno al Pentagono (notoriamente obiettivo sensibile in occasione di attentati) in quei 40 minuti? E come mai, al NORAD Comando della Difesa aerea (U.S.A.) fu avvisato della scomparsa dell'AA. 77 solo alle 09.24, cioè circa mezz'ora dopo che se ne erano perse le tracce? E come mai, a quel punto, l'AA.77 venne data l'ordine di levare il volo soltanto dopo la due caccia F16, mobilitati poi dalla base aerea di Langley (Virginia) distante 105 miglia dal Pentagono, e non altri dalla base presidenziale di St. Andrews di Washington che distava solo 10 miglia e nella quale stazionavano gli F18, più veloci degli F16?

Ancora: come mai, individuato il supposto aereo suicida, non entrarono in funzione le cinque batterie anti-missili del Pentagono, nel tentativo di abbatterlo prima del suo impatto? A questa inquietante serie di domande non vale per l'ipotesi che sul Pentagono non si fosse schiantato un aereo, risposero, quasi all'unisono e con dichiarazioni ufficiali, le varie Organizzazioni statali coinvolte nell'accaduto, tacciando di diffamismo e di antiamericano quanto le avevano sollevate. Queste Organizzazioni - oltre naturalmente alla CIA e al F.B.I. furono il NORAD (North American Aerospace Defence Command), la DIA (Defense Intelligence Agency), la FEMA (Federal Emergency Management Agency), la FAA (Federal Aviation Administration), il NMCC (National Military Command Center), il SIOC (Strategic Information and Operation Center), il CDRC (Catastrophic Disaster Response Group), l'ICS (Incident Command System), il FCUSR (Fairfax County Urban Search and Rescue), il NIMS (National Interagency Management System), la NCRS (National Civilian Response Squad), la JTF (Joint Terrorism Task Force), l'NTSB (National Transportation Safety Board) e l'ASCE (American Society of Civil Engineers) che indussero l'opinione pubblica ad accettare la versione dell'aereo AA. 77 come causa del disastro al Pentagono.

Le dichiarazioni dei responsabili di tutti questi Enti presentavano alcune contraddizioni, circa le modalità dell'avvenimento, contraddizioni riportate negli articoli pubblicati in quei giorni da numerosi importanti quotidiani, quali "Le Monde", "Paris Match", "L'Espresso", "Liberation", "Times", così come versioni parzialmente discordanti vennero rilevate nelle deposizioni in epoche successive di alcuni personaggi (Mark Felt, assistente del senatore Robert Byrd; Jamie Mc Intyre, corrispondente della CNN; James Ryan e Steve Riskus, giornalisti; Kirk Milburn, direttore del cantiere Atlantis Co. vicino al Pentagono) che avevano sostenuto la versione dell'impatto del Boeing.

Anche le dichiarazioni emesse al più alto livello nazionale dal Vice Presidente degli U.S.A., Dick Cheney, dal Segretario della Difesa Donald Rumsfeld, dal Consigliere per la Sicurezza Nazionale Condoleezza Rice e dal Capo di Stato Maggiore Interforze Richard Myers risultarono non perfettamente collimanti fra loro nella descrizione dell'evento. La "teoria del complotto" di forze che mentre sostenevano essere stato causato il disastro sul Pentagono dal Boeing dirottato da elementi di Al-Qaeda, ne rilevavano l'impossibilità, suggerendo l'intervento di altri mezzi di distruzione da elementi vicini al Gover-

Per il G.O.I.: Augias e il disagio della libertà

Comitato di redazione Prof. Paolo Angeleri prof. Marco Brunazzi prof. Giorgio Giannini prof. Maria Mantello prof. Gustavo Ottolenghi Adriana Pescivolo

È morto nella sua città, Acireale (Catania), il pubblicista Carmelo R. Viola, che aveva fondato nel 1979 il Centro Studi Biologia America e pubblicato, nel corso degli anni, numerosi saggi su problemi filosofici e politici. Aveva anche collaborato con qualche altro giornale. Rivendicava tuttavia la lotta individuale dell'anarchismo contro l'Autorità oppressiva a favore dei diritti naturali (compreso l'esercizio dell'obiezione di coscienza).

Pur nel dissenso sulle scelte politiche (orientate nell'ideologia comunista e nella critica allo Stato d'Israele), si deve ricordare il suo intenso lavoro culturale di opposizione all'imperialismo americano. Rivendicava tuttavia la lotta individuale dell'anarchismo contro l'Autorità oppressiva a favore dei diritti naturali (compreso l'esercizio dell'obiezione di coscienza).

Perché viva L'INCONTRO La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 2813,00.

TRIBUNALE DI TORINO DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA Con sentenza n. 25 del 15 maggio 2012 il Tribunale di Torino, Sezione Volontaria Giudiziale, nella persona del presidente dott. Agostino, ha dichiarato la morte presunta di TAGLIATELLA PAOLA, nata a Moncalieri (Torino) il 10 aprile 1976, alla data del 16 febbraio 1994. Avv. Barbara La Mura (Torino)



BOLAFFI
Collezione dal 1890

Torino - via Cavour, 17
Milano - via Manzoni, 7
Verona - largo Gonella, 11
Roma - via Condotti 23
www.bolaffi.it

LA PROVINCIA DI TORINO SOSTIENE L'ARTE

La Provincia di Torino dal 2007 contribuisce alla diagnosi, alla conservazione e al restauro del patrimonio culturale dei Comuni del territorio. Ad oggi sono state riconsegnate le opere restaurate ai Comuni di ALPIGNANO - BORGIALLO - CASELLE TORINESE - MAZZÈ - NOLE - PIOSSASCO - REANO - SAN MAURO TORINESE



L'ultima opera restaurata: "Antiluna" di Pinot Gallizio (1959) Torre Pellice

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.